

RASSEGNA STAMPA
del
19/01/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE**.IT**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 18-01-2011 al 19-01-2011

AltoFriuli: <i>La Strada 355 della Val Degano riaprirà (forse) il 5 febbraio</i>	1
L'Arena: <i>Un masso di cento quintali si abbatte sulla strada a Lugo</i>	2
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Un volo per Haiti , l'aiuto a chi ha bisogno di tutto</i>	3
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Haiti, fra i tanti guai spunta l'ex-dittatore</i>	4
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Protezione civile: 100 mila euro per i volontari</i>	5
Corriere del Veneto (Ed. Treviso): <i>Allarme frane e alluvioni, in provincia servono 130 milioni</i>	6
Corriere del Veneto (Ed. Treviso): <i>L'omaggio alle vittime del Vajont primo atto del nuovo prefetto</i>	7
Corriere del Veneto (Ed. Venezia): <i>«Talpa» trancia cavo telefonico blackout di sette ore all'Angelo</i>	8
Corriere del Veneto (Ed. Verona): <i>«Acqua potabile contro il colera Haiti, la situazione può precipitare»</i>	9
Corriere delle Alpi: <i>protezione civile ana, un 2010 ricco di iniziative - beatrice dal piva</i>	10
Corriere delle Alpi: <i>vajont, padrin guarda al 2013 e pensa a un gruppo di lavoro per grandi iniziative per il 50°</i>	11
L'Eco di Bergamo: <i>Yara, ancora ricerche ad Almenno e lungo le sponde del fiume Adda</i>	12
L'Eco di Bergamo: <i>Predore, scongiurati nuovi distacchi Le villette non saranno evacuate</i>	13
Il Gazzettino: <i>PORT AU PRINCE - Sorpresa e timori ad Haiti dopo che l'ex dittatore Jean-Claude 'Baby Doc'</i>	14
Il Gazzettino (Belluno): <i>Sentieri dell'altopiano curati grazie ai volontari</i>	15
Il Gazzettino (Treviso): <i>ALTIVOLE - Il Soccorso alpino della Pedemontana del Grappa è intervenuto nella serata</i> ...	16
Il Gazzettino (Vicenza): <i>Frana Rotolon sorvegliato speciale</i>	17
Il Gazzettino (Vicenza): <i>"Vicenza & Friends" tante star pro alluvione</i>	18
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Vercelli, nuova rete radio: ora si comunica via satellite</i>	19
Il Giornale di Vicenza: <i>Cade e batte la testa, grave un anziano di Centrale</i>	20
Il Giornale di Vicenza: <i>Via ai lavori nell'ex caserma</i>	21
Il Giornale di Vicenza: <i>Le sirene vanno aumentate</i>	22
Il Giornale di Vicenza.it: <i>Contrada Reghellini è isolata</i>	23
Il Giorno (Bergamo - Brescia): <i>Precipita un masso, tragedia sfiorata</i>	24
Il Giorno (Lecco): <i>Sos persone scomparse, le istituzioni si alleano</i>	25
Il Mattino di Padova: <i>montagnana. concerto alluvione</i>	26
Il Messaggero Veneto: <i>fatto saltare il masso pericolante</i>	27
Il Messaggero Veneto: <i>il piano d'emergenza per la pravisani sarà illustrato ai cittadini di sequals</i>	28
Il Messaggero Veneto: <i>emergenza falde: costi alle stelle</i>	29
Il Messaggero Veneto: <i>il grazie di telethon al friuli della solidarietà</i>	30
La Nuova Ferrara: <i>la base diventa una scuola</i>	31
La Nuova Ferrara: <i>a bondeno protezione civile benefica</i>	32
La Nuova Venezia: <i>un cippo per i soldati morti - giovani cagnassi</i>	33
La Provincia di Biella: <i>Ronco Biellese. Buone notizie dal fronte della raccolta differenziata. Dall'inizio di gennaio, ..</i>	34
La Provincia di Como: <i>Non si possono assumere altri vigili Il Comune si deve affidare ai volontari</i>	35
La Provincia di Varese: <i>Differenziata Ecco il kit per il 2011</i>	36
La Tribuna di Treviso: <i>ca' sugana: arriva la neve . ma l'arpav nega - serena gasparoni</i>	37
La Tribuna di Treviso: <i>via carbonere, partono i lavori per sistemare la zona arginale</i>	38
Trieste Oggi: <i>ALLUVIONE OGNISSANTI: CIRIANI ILLUSTRATE I RISARCIMENTI</i>	39
Vivimilano.it: <i>Rogo di Paderno, muore l'operaio che avrebbe dovuto sposarsi</i>	41

La Strada 355 della Val Degano riaprirà (forse) il 5 febbraio

13/02/2011

La Strada 355 della Val Degano

riaprirà (forse) il 5 febbraio

Lo hanno confermato gli assessori regionali Riccardi e Ciriani spiegando che l'intervento per la messa in sicurezza del versante, dopo la frana di martedì, costerà 300 mila euro. A chiedere che i lavori siano coraggiosi e definitivi il consigliere regionale della Lega Nord Enore Picco. La strada regionale 355 "della Val Degano", interrotta lo scorso martedì (11 gennaio) a causa della frana avvenuta in località Baus, in comune di Ovaro, potrà presumibilmente riaprire già sabato 5 febbraio, confermano - con cauto ottimismo - il vicepresidente della Regione ed assessore alla Protezione civile Lucia Ciriani e l'assessore regionale alla Viabilità e Trasporti Riccardo Riccardi. Protezione civile del Friuli Venezia Giulia e FVG Strade, già all'opera in questi giorni, hanno infatti stimato un intervento che complessivamente potrà risultare di poco superiore ai 300 mila euro.

"Una riduzione di costi e di tempi rispetto a quanto sin qui prospettato", osservano Ciriani e Riccardi, per un lavoro - comunque piuttosto complesso interessando un ampio fronte di distacco della frana ed un materiale roccioso piuttosto deteriorato - che si svilupperà già con la giornata di domani, nel corso della quale inizieranno le prime operazioni di pulizia e messa in sicurezza del versante.

Domenica prossima verrà iniziato il lavoro di edificazione di un vallo paramassi in ghiaia e della viabilità provvisoria lungo l'alveo del torrente Degano, "che sarà realizzato con una larghezza adeguata a permettere anche il transito dei mezzi pesanti", sottolinea Riccardi: una strada alternativa che potrà entrare in funzione il prossimo 4 febbraio.

Alla fine della prossima settimana si darà invece avvio alla costruzione di una barriera paramassi "ad alto assorbimento" della lunghezza di una cinquantina di metri, a monte del tratto di strada corrispondente all'insediamento artigianale della ditta "Cimenti", che sarà pronto ai primi di febbraio, compatibilmente con la situazione meteo del prossimo periodo, hanno dichiarato i tecnici, e che dunque permetterà la riapertura della regionale 355 tra Villa Santina e Comeglians.

A chiedere che l'intervento sia "Coraggioso, immediato e definitivo, per mettere in sicurezza la strada regionale 355 nel tratto interessato dalla frana" il consigliere regionale della Lega Nord Enore Picco, secondo il quale "non possiamo permetterci esitazioni. Serve un atto di responsabilità. E serve subito". Picco ricorda che la frana che lunedì ha ostruito la 355 a Ovaro, solo per miracolo non ha provocato vittime, ma ha pur sempre creato danni e disagi.

"La strada - prosegue Picco - è da sempre oggetto di continui interventi di ripristino (solo pochi mesi fa era stato necessario un lavoro per la messa in sicurezza del versante Sud, invaso da pietre staccatesi improvvisamente dalla montagna) che comunque sono stati meri palliativi privi di soluzione definitiva. La montagna è sempre più instabile ed è necessaria un'azione definitiva e risolutiva della situazione, visto che allo stato attuale il rischio per la sicurezza della viabilità è serissimo e costante".

Un masso di cento quintali si abbatte sulla strada a Lugo

Mercoledì 19 Gennaio 2011 PROVINCIA

CERRO e GREZZANA. L'arteria comunale della «Pernisa» interrotta ieri mattina per la caduta di un macigno sull'asfalto

Un masso di cento quintali

si abbatte sulla strada a Lugo

Per fortuna la frana è avvenuta di notte quando il traffico è scarso «E' andata bene ma la scarpata dev'essere messa in sicurezza»

Un masso, del peso di circa 100 quintali, si è staccato da un'altezza di 6-7 metri a monte della collina e si è schiantato sulla strada comunale della «Pernisa», che da Lugo sale verso la Lessinia, in territorio di Cerro. Il movimento franoso si è verificato per fortuna di notte, quando il traffico è quasi inesistente. Altrimenti, anche solo un paio d'ore dopo, sarebbe potuta finire in tragedia. Tutto è accaduto intorno alle 4 di ieri, in una zona dove non ci sono abitazioni. La strada è utilizzata dai lavoratori di Cerro, Bosco Chiesanuova e Roverè, che sono occupati nelle segherie e fabbriche di Lugo. Lavoratori che, in alternativa, dovrebbero scendere a Stallavena, per poi risalire a Lugo.

Un automobilista ha avvisato la centrale dei carabinieri, che, a sua volta, ha allertato la stazione di Grezzana. E' intervenuto il comandante Roberto de Razza Planelli con i carabinieri, i quali hanno trovato la strada completamente ostruita dal masso. Il comandante ha allertato la squadra della Protezione civile Valpantena Lessinia, che è intervenuta sul posto con i volontari.

Tuttavia il blocco, di grande dimensioni, ha richiesto l'intervento di ditte specializzate per il sollevamento. I carabinieri hanno deviato il traffico e avvisato la ditta Fratelli Scala (della cava più vicina, i Due Cerri) che, con una speciale ruspa, hanno spostato il masso in una piazzola a lato della strada, mettendo in sicurezza il tracciato. «Abbiamo evitato che scivolasse direttamente nel vajo», ha precisato il comandante De Razza Planelli.

«Questa frana la consideriamo un caso particolare», ha dichiarato Silvano Busato, responsabile della Protezione civile Valpantena Lessinia, «possibile, in presenza di scarpate di buona pendenza come questa, e in un periodo invernale caratterizzato da un clima mite che scioglie il terreno sotto i blocchi, anche in questa parte della collina, che non sembra particolarmente friabile».

Di altro parere gli abitanti delle contrade Cavazze, Conche e Lonico, poste sulla sommità della collina vicino a Cerro, che «evitano questa strada, anche se di recente asfaltata e non solo perché stretta, ma perché non dà sicurezza, specie d'inverno, per il materiale franoso, anche di piccole dimensioni, che si stacca della scarpata a monte». Essi quindi scelgono la più lunga ma sicura provinciale 6 dei Lessini.

«Questa volta è andata bene», commenta Ilario Bombieri di Lugo (già assessore all'ambiente e all'ecologia del Comune di Grezzana) «il blocco di materiale calcareo che si è staccato era molto compatto e scendendo è rimasto integro. Tuttavia l'intera scarpata che costeggia questa strada dovrebbe essere bonificata e messa in sicurezza, per i cittadini e gli automezzi. E' una strada panoramica bellissima, che costeggia il Vajo della Pernisa, ed essendo con traffico limitato, è molto frequentata come mèta per le passeggiate della domenica, e non solo». E conclude: «Inoltre queste strade vengono considerate isolate e quindi spesso utilizzate come discarica. Invece, andrebbero valorizzate come alternativa alle arterie più trafficate».

Un volo per Haiti , l'aiuto a chi ha bisogno di tutto

Martedì 18 Gennaio 2011 CRONACA

A DESENZANO INIZIATIVA PER IL POPOLO COLPITO DAL SISMA

«Un volo per Haiti», l'aiuto
a chi ha bisogno di tutto

Le terribili immagini di Haiti devastata dal terremoto lo scorso 12 gennaio sono ancora nella mente di tutti, riproposte in questi giorni da una tragedia che si sta trascinando quotidianamente fra miseria ed epidemie. Innumerevoli le richieste di aiuto e i reportage sempre più foschi rispetto ad una condizione sanitaria che va deteriorandosi sempre più. Per il primo anniversario del terremoto, l'associazione culturale educativa di Desenzano del Garda "Il Volo dell'Aquilone", in collaborazione con l'assessorato alla cultura del comune lacustre e il patrocinio del Ministero degli Affari Esteri e anche del nostro Centro Servizi per il Volontariato, organizza per il prossimo 30 gennaio, presso il Teatro Alberti di Desenzano, "Un Volo per Haiti", iniziativa benefica a favore della popolazione haitiana, finalizzata alla raccolta fondi.

La giornata sarà caratterizzata da due tranche: quella pomeridiana con l'animazione per bambini, che prevede la costruzione di giochi in allegria, con materiale da riciclo in collaborazione con l'Accademia del Gioco Dimenticato di Milano; e la fascia serale, dalle 18 fino alle 22.30, con un lungo buffet/aperitivo, offerto da Grana Padano e aziende agricole locali aderenti all'iniziativa, cultura musica e spettacolo.

L'Ong alla quale è stato affidato il progetto è Sos Italia Villaggi per bambini, con sede a Trento in Via Hermann Gmeiner n. 25, presente ad Haiti con progetti attivi dal 1979. Alla serata parteciperà la dirigenza dell'organizzazione, che testimonierà la realtà locale con l'ausilio di immagini proiettate e documentate. I proventi raccolti verranno affidati direttamente nelle mani della dirigenza di Sos Italia attraverso la sottoscrizione bancaria creata per l'evento stesso e rendicontati dal referente in loco con report comprendenti foto e successivamente attraverso un comunicato stampa dalle varie testate giornalistiche locali, interregionali e nazionali.

L'iniziativa benefica sarà "soltanto" la parte conclusiva di una serie di iniziative che l'associazione Il Volo dell'Aquilone sta organizzando per la raccolta fondi nel mese di gennaio, attraverso le scuole elementari/medie/superiori, quindi occasione per incontrare e ringraziare vecchi e nuovi donatori. Beneficenza ma non solo: i volontari di Desenzano intendono sensibilizzare le persone coinvolte su tematiche quali il rispetto dell'ambiente, l'abuso sulle donne, l'aiuto alla vita; a tal fine le associazioni Casa delle Donne, Legambiente e Centro Aiuto alla Vita aderiranno all'evento, per dare voce e spazio all'informazione.

Una domenica diversa per dare una mano a chi ha davvero bisogno di tutto l'aiuto possibile.

Haiti, fra i tanti guai spunta l'ex-dittatore

Martedì 18 Gennaio 2011 NAZIONALE

PORT-AU-PRINCE. Sorpresa e tante incognite

Haiti, fra i tanti guai

spunta l'ex-dittatore

Jean-Claude «Baby Doc» Duvalier è un elemento ulteriore di confusione dopo il sisma e il colera

PORT-AU-PRINCE

Ancora un'ennesima giornata convulsa ad Haiti, accompagnata da una sorpresa carica di incognite: l'ex dittatore Jean-Claude «Baby Doc» Duvalier è giunto domenica a Port-au-Prince dalla Francia per la sua prima visita nel Paese caraibico da quando, nel 1986, venne deposto, prendendo la via dell'esilio.

L'arrivo di Baby Doc, 59 anni, il quale aveva assunto il potere nel 1971 dopo la morte del padre, Papa Doc, è un nuovo elemento nel caos politico nel quale si trova il Paese, dopo il terremoto e il colera.

La domanda che tutti si fanno è quale ruolo intende avere l'ex dittatore, che a quanto pare vuole rientrare a Parigi giovedì e che, a detta dell'ambasciatore francese a Port-au-Prince, Didier Le Bret, ha già il biglietto aereo.

Protezione civile: 100 mila euro per i volontari

Mercoledì 19 Gennaio 2011 CRONACA

IL BANDO. Sono destinati all'acquisto di mezzi e attrezzature da utilizzare per fronteggiare emergenze o per esercitazioni e addestramento

Il bando è riservato alle organizzazioni e alle associazioni iscritte nell'elenco comunale

Il Comune di Brescia ha emesso un bando per l'assegnazione di contributi per un totale di 100 mila euro destinati all'acquisto di mezzi e attrezzature da utilizzare per fronteggiare emergenze di protezione civile o per esercitazioni e addestramento, in modo da permettere l'ottimizzazione delle risorse ai fini dell'efficienza e dell'efficacia degli interventi durante le emergenze.

Il bando è riservato alle organizzazioni di volontariato di protezione civile e alle associazioni di volontariato che risultano iscritte nell'elenco comunale della Protezione civile, mentre le organizzazioni iscritte all'Albo nazionale potranno accedere solo in caso abbiano una sede operativa sul territorio comunale di Brescia da almeno 12 mesi. Sarà necessario che negli ultimi 24 mesi l'associazione abbia svolto due tra queste attività: partecipazione dei volontari a corsi di formazione in materia di Protezione civile; partecipazione a esercitazioni certificate; partecipazione ad almeno un intervento per situazioni di emergenza/soccorso. Il contributo economico può essere concesso per l'acquisto di automezzi (nuovi o usati), attrezzature, strutture mobili, presidi di sicurezza individuali, per le attività e gli interventi in emergenza, soccorso e/o prevenzione, per la realizzazione di particolari attività di formazione ed esercitazione dei volontari. Sono finanziabili anche investimenti effettuati negli ultimi 12 mesi.

Il contributo, a fondo perduto, è assegnato ai richiedenti aventi diritto che presentino progetti relativi a investimenti ammissibili, per una quota non superiore al 50 per cento delle spese indicate nella domanda, con un limite massimo di contributo di 20 mila euro per ciascuna associazione.

IL CONTRIBUTO è cumulabile con altri eventualmente ottenuti dal richiedente per il medesimo progetto. Il punteggio, attribuito in modo direttamente proporzionale all'entità dell'investimento sostenuto dall'associazione, è assegnato tenendo conto delle caratteristiche dei beni e attrezzature acquisite, attribuendo il massimo del punteggio per i progetti che si prestino a molteplici di utilizzi. Sarà presa in considerazione la qualità dell'investimento, considerando se sia prioritariamente rivolto al miglioramento delle prestazioni dei volontari o consenta innovative forme di intervento.

Le domande devono pervenire entro e non oltre le ore 12 del 28 febbraio e devono essere consegnate direttamente al responsabile del Servizio di Protezione civile del Comune di Brescia, in via Donegani, 12 (telefono 030 297.7551). Il bando completo e la documentazione da allegare alla domanda sono scaricabili dal sito web www.comune.brescia.it o si possono ritirare negli uffici di via Donegani 12.

Allarme frane e alluvioni, in provincia servono 130 milioni

Corriere del Veneto (Ed. Treviso)

""

Data: 18/01/2011

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: data: 18/01/2011 - pag: 10

Allarme frane e alluvioni, in provincia servono 130 milioni

Vertice dopo l'emergenza di novembre: «Basta costruire in zone pericolose»

BELLUNO Presentata ieri in Provincia la bozza del piano regionale di interventi per mitigare il rischio idrogeologico. l'investimento necessario per il Bellunese dovrebbe essere di 133 milioni di euro per il Bellunese, di cui 18 milioni 143 mila euro per opere di sicurezza geologica, e 2 milioni 180 mila euro per interventi idraulico -forestali. «Somme spiega Roberto Casarin, segretario generale dell'autorità di bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione, nonché uno dei sette "soggetti attuatori" del progetto -relative ai soli interventi legati all'alluvione, ai fatti accaduti tra il 31 ottobre e il 2 novembre dello scorso anno, non certo a tutte le esigenze del territorio. Insomma, il piano non contempla le frane storiche di Cancia di Chies D'Alpago. Per questo i numeri restano "bassi": sono parte di un investimento complessivo di 2,5 miliardi di euro che riguarda l'intera Regione, ma principalmente la zona Adige-Brenta-Bacchiglione, quella più colpita» . Tra gli interventi principali nel Bellunese, figurano la pulizia degli alvei dei corsi d'acqua soggetti, in caso di forti precipitazioni al trasporto di sabbia, sassi e massi in grado comprometterne la portata. E poi opere strutturali come i grandi invasi, per i quali sono indispensabili manutenzione pulizia per garantirne l'efficienza, senza escludere interventi di tipo innovativo. L'asta principale del Piave -continua Casarin -non ha subito danni di rilievo; ma quelle secondarie sì; si tratta soprattutto di piccoli torrenti, il cui stato può favorire la formazione di frane e smottamenti» . Nessun intervento "risolutivo", però. «In questo campo -commenta Casarin -il rischio zero non esiste. L'ultima alluvione è stata notevole; in certe zone del Bellunese sono caduti 700 millimetri di acqua, contro precipitazioni medie regionali di 1.200 all'anno. Una quantità enorme, in soli tre giorni. Ora si tratta di mettere in sicurezza le zone più colpite; ma quanto al "tempo di ritorno"(in geologia, periodo medio di attesa tra il verificarsi di due eventi successivi della stessa intensità), è chiaro che non si può lavorare in una prospettiva plurisecolare. Si fa quello che si può, per il momento presente e l'immediato futuro. D'altra parte, se domani ricapita un'alluvione come quella di due mesi e mezzo fa, potrebbero resistere gli alvei appena sistemati, ma ci sarebbero di sicuro problemi in un arco di pochi chilometri. E questo vale per i fiumi: quanto a frane e smottamenti, la situazione è ancora più complicata, perché dipende dal tipo di roccia, di substrato» . Cosa fare? «Una mappa del rischio idrogeologico -termina Casarin -adesso c'è. Smettiamola, per esempio, di costruire nelle zone sbagliate. Diciamola sbagliate. Diciamola tutta: la frana di Cancia esiste dal Settecento, e sul lago di Santa Croce, il toponimo "Palù" avrebbe dovuto illuminare chi ha edificato industrie in zona paludosa» . Sempre in tema di difesa del suolo, due settimane fa la Provincia è intervenuta, approvando progetti operativi per oltre un milione di euro, soldi provenienti dal fondo di gestione del demanio idrico. Tre le delibere provinciali per i progetti esecutivi di Colle Santa Lucia, Cencenighe e Vas: il primo, 260mila euro di importo, riguarda la messa in sicurezza degli abitati di Soppausa e Canazei; il secondo, 500mila euro, la frazione di Chenet, per la tutela di 300 metri di strada e per la realizzazione di parcheggi pubblici; il terzo, opere di protezione dalla caduta di massi lungo la strada provinciale numero 1 bis, all'altezza del Comune di Vas, per un tratto di circa trecento metri (fino all'imbocco della vicina galleria). Qui l'importo di spesa per i lavori è di 300mila euro. Marco de' Francesco RIPRODUZIONE RISERVATA

L'omaggio alle vittime del Vajont primo atto del nuovo prefetto

Corriere del Veneto (Ed. Treviso)

""

Data: 18/01/2011

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: data: 18/01/2011 - pag: 10

L'omaggio alle vittime del Vajont primo atto del nuovo prefetto

BELLUNO Prima visita del prefetto di Belluno, Maria Laura Simonetti, sui luoghi della tragedia del Vajont. Come da tradizione, la prima uscita ufficiale è stata organizzata anche questa volta sui territori della tragedia del 1963.

Accompagnata dal sindaco di Longarone, Roberto Padrin, ieri mattina il prefetto ha dapprima fatto tappa in municipio a Longarone, dove ha seguito il racconto della storia del paese, del disastro e della successiva rinascita, fino ai giorni d'oggi. Visibilmente colpita dal racconto della tragedia, il prefetto ha partecipato poco dopo, assieme ai presidenti dei comitati Sopravvissuti e Supersiti, Micaela Coletti e Renato Migotti, anche alla posa di una corona in memoria delle vittime nel cimitero di Fortogna. «Al termine della cerimonia si è commossa -racconta Padrin -. Il racconto fatto sui luoghi della tragedia l'ha toccata profondamente». Entusiasta anche Micaela Coletti: «Il nuovo prefetto mi ha fatto un'ottima impressione -assicura il presidente del comitato Sopravvissuti -. Ci ha promesso che tornerà al più presto per visitare tutti i luoghi della tragedia, la aspettiamo quanto prima». Nell'incontro, oltre che della tragedia, si è parlato anche di una serie di iniziative alle quali Longarone si sta preparando: dalle cerimonie per il cinquantesimo anniversario della tragedia del Vajont al primo raduno della protezione civile; passando ovviamente anche per il progetto di utilizzo delle acque del torrente Vajont per la realizzazione di una centralina idroelettrica, su cui il prefetto dovrà al più presto prendere una posizione. Intanto, però, la decisione si avvicina: i consigli comunali di Longarone, Erto e Casso e Castellavazzo si riuniranno entro i primi giorni di febbraio con la votazione sul progetto al primo punto dell'ordine del giorno.

RIPRODUZIONE RISERVATA

«Talpa» trancia cavo telefonico blackout di sette ore all'Angelo

Corriere del Veneto (Ed. Venezia)

""

Data: 18/01/2011

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VENEZIA

sezione: Venezia e Mestre data: 18/01/2011 - pag: 10

«Talpa» trancia cavo telefonico blackout di sette ore all'Angelo

Ospedale isolato, intervengono pompieri e Protezione civile

MESTRE Ambulatori irraggiungibili, medici ed infermieri costretti a chiamare con il proprio cellulare, «triangolazioni» telefoniche del pronto soccorso tramite la centrale operativa del Suem 118 e perfino un paio d'ore di ponte radio dei vigili del fuoco, come in una zona di guerra. Senza contare la rete internet bloccata. Sette ore di blackout hanno reso ieri l'Ospedale dell'Angelo un «fortino» isolato dal resto del mondo. Colpa di una talpa meccanica che scavando in un cantiere di una ditta privata nei pressi del sottopasso di via Paccagnella ha tranciato il cavo di Fastweb che dà la linea all'intero ospedale. All'Angelo se ne sono accorti poco dopo le 11. «Non mi partiva un'e-mail e mi stavo pure seccando -racconta il direttore dell'ospedale Onofrio Lamanna -Allora ho chiesto ai miei colleghi e abbiamo scoperto che era tutto bloccato» . La segnalazione è partita alle 11,25 e ci sono volute sette ore per ripristinare la linea, tramite una connessione provvisoria con un by-pass. La riparazione del cavo sarà invece decisamente più lunga, perché bisogna scavare in profondità. La direzione dell'Asl 12 ha anche immediatamente avvisato la Prefettura e le forze dell'ordine. La talpa era teleguidata e probabilmente non era stata fatta un'analisi precisa del sottosuolo, perché ad un certo punto ha impattato contro il cavo di fibra ottica. Il danno è stato gravissimo e ovviamente ci sarà un seguito giudiziario. Quel che è certo è che fino alle 18,35, quando Fastweb ha annunciato di aver risolto il problema, tutte le linee verso l'esterno dell'ospedale sono rimaste ko. Nessun reparto ha potuto ricevere e fare telefonate o fax, nessun medico o infermiere ha potuto inviare e ricevere posta elettronica oppure navigare in internet. Si sono salvati solamente il 118, il cui centralino è sul Terraglio, nella centrale operativa dei Vigili del fuoco, il Centro prenotazioni (Cup), che opera su una linea diversa, oltre alla Lan interna, per cui sono rimaste possibili le telefonate tra reparti. A soffrire di più, oltre ai cittadini che magari dovevano contattare un medico o un reparto, è stato il pronto soccorso. Per spostare i pazienti in altri ospedali (come Villa Salus o Policnico) di solito è necessaria una procedura precisa via fax, che coinvolge anche la Croce Verde: questa volta ci si è arrangiati alla bisogna. Intorno alle cinque del pomeriggio i Vigili del fuoco hanno anche allestito, con un mezzo mobile, un ponte radio diretto tra 118 da un lato, Pronto soccorso, Rianimazione e Cardiologia dall'altro. Un uomo era stato anche distaccato per la notte, ma non è servito ed è intervenuta anche la protezione civile. Impossibili anche tutte le operazioni che prevedono una connessione a l web, tipo la compilazione delle dimissioni o dei verbali operatori, ma l'attività nelle sale non ha subito alcun danno. Ironia della sorte, proprio ieri era in corso una visita da parte dei tecnici dell'Arss, l'Agenzia regionale socio-sanitaria, che a oltre due anni dall'apertura dell'ospedale sta effettuando i controlli per l'accreditamento. Alberto Zorzi RIPRODUZIONE RISERVATA

«Acqua potabile contro il colera Haiti, la situazione può precipitare»

Corriere del Veneto (Ed. Verona)

""

Data: 18/01/2011

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Cronaca Verona data: 18/01/2011 - pag: 8

«Acqua potabile contro il colera Haiti, la situazione può precipitare»

La lotta del veronese Roberto Baldessarelli a un anno dal terremoto

VERONA -Haiti, un anno dopo il terremoto. Fa caldo, 34 gradi, a Port-au-Prince. L'isola è ancora piena di macerie, senz'altro, disperati, miasmi e pestilenze. Per ultima il colera. Tra le migliaia di volontari e cooperanti impegnati sul campo di quella che è una delle più grandi tragedie umanitarie di sempre, c'è anche Roberto Baldessarelli. Anche per lui, commissario provinciale della Croce Rossa Italiana, uno che è stato in Iraq, Georgia, Sri Lanka, Albania, Kosovo, Haiti è dura. «Oggi da qualche parte stanno bruciando montagne di rifiuti, l'aria è irrespirabile», ci spiega in chat, con la linea che va viene. Il maggiore Baldessarelli arrivato il 27 dicembre, rimarrà qui fino ai primi di febbraio. Lui, che a Verona ha la responsabilità del Centro Interventi Emergenza Nord Est della Croce Rossa, è il capo della missione italiana. Una presenza importante: da gennaio 2010 sono stati potabilizzati 7 milioni e 800mila litri d'acqua, 88 bambini sono stati trasportati in Italia per essere curati. Ma ora forse viene la parte più difficile. Perché quando i riflettori delle telecamere si spengono, quello che rimane al buio, in una specie di coprifuoco permanente, sono i numeri della tragedia. La novità, il colera, prima di tutto: «3.759 decessi su 171.829 casi accertati -snocciola Baldessarelli -. Vale a dire il 2,2% di mortalità e 101.545 ospedalizzazioni. Ora il colera si sta diffondendo anche a Port-au-Prince: ci sono parecchi casi ma per fortuna nella capitale c'è una maggiore possibilità di cura, ci sono parecchie Ong che seguono l'epidemia. Noi ci occupiamo dei controlli e della clorazione dei pozzi. Solo che il cloro con questo caldo sparisce in fretta. In definitiva riusciamo a dare 2 milioni di litri di acqua igienizzata al giorno». Quanti ne servirebbero? «Servono 10 litri di acqua al giorno a testa e quindi raggiungiamo 200.000 persone -spiega -. Gli sfollati sono 1.200.000». Sei volte tanto. A un anno di distanza, quindi, la situazione non accenna a migliorare: sono due milioni e duecentomila i bambini a rischio per insufficiente acqua potabile. «Non è facile lavorare -spiega Baldessarelli -e le polemiche non aiutano a comprendere la realtà. Non credo che ci sia un qualche cosa che non funzioni, sarebbe meglio dire che i fronti aperti sono così tali e tanti che la logistica per farvi fronte dovrebbe essere enorme: in più la situazione politica (domenica è atterrato ad Haiti l'ex dittatore Jean-Claude Duvalier, ndr) non aiuta». Siamo sul filo del rasoio: alcuni (quelli che non l'hanno conosciuto) hanno acclamato Duvalier come un eroe, altri ne temono il ritorno. Nel frattempo il governo non si azzarda a pubblicare il risultato delle elezioni. «Nei prossimi giorni sono previste manifestazioni e tensioni. Soffiare sul fuoco è un attimo, è gente che non ha niente, ma proprio niente da perdere». La cosa che infatti colpisce di più è la totale perdita di dignità. Un fondo che mai il maggiore Baldessarelli aveva visto toccare. Si sente mai impotente davanti a tragedie così gravi? «Sentirsi impotenti? Sì certo. Ma se siamo qua è perché si cerca sempre di fare qualcosa di buono. Quando ero in Iraq ho visto nel nostro ospedale persone con l'80%-90% del corpo ustionato. Ogni tanto si riusciva a salvarne uno. E' per questo che siamo qui». Luca Barbieri <http://anordest.corrieredelveneto.corriere.it> RIPRODUZIONE RISERVATA

protezione civile ana, un 2010 ricco di iniziative - beatrice dal piva

Mel. Nei giorni scorsi si è svolta a Tallandino l'assemblea annuale del gruppo presieduto da Giovanni Da Ros

Protezione civile Ana, un 2010 ricco di iniziative

Più di cinquemila i volontari impiegati nelle varie azioni

BEATRICE DAL PIVA

MEL. Molto soddisfacente il bilancio delle attività 2010 della Protezione Civile Ana di Mel. Più di cinquemila i volontari impegnati per circa 4300 ore nelle varie azioni sul territorio, a cui si è aggregato in più occasioni anche il gruppo sezionale dei Cinofili di Mel. L'assemblea annuale, che si è riunita nella sede Ana di Tallandino lo scorso 16 gennaio, ha annoverato i traguardi raggiunti lo scorso anno, tra cui il rifacimento del tetto della «casera» di Vallon Scur, reso possibile anche grazie alle risorse messe a disposizione dal Comune.

Insieme alla risistemazione delle baite Beta e Pilon e dei 2,5 ettari di terreno ad esse annesso, la manutenzione delle «casere» e gli interventi di sfalcio e pulizia boschiva e dei prati hanno occupato i numerosi volontari per centinaia di ore. Tra le attività più coinvolgenti la Giornata dei sentieri, con la Squadra Corde sezionale e il Nore di Belluno, che ha verificato la copertura radio per le emergenze e, in autunno, la manifestazione «Malghe» tra Mel e Miane, che ha portato oltre 600 persone presso l'«Olt» di Val D'Arc, l'arco naturale al confine del comune zumellese.

Numerose le esercitazioni e i momenti di formazione, con il corso di Antincendio boschivo organizzato a Sospirolo, l'esercitazione ad Auronzo in aprile e Agordo lo scorso ottobre e il corso di fuoristrada. Il gruppo ha organizzato un Campus estivo a Nate (Trichiana) per i ragazzi delle medie che, durante una settimana di luglio, hanno fatto esperienza di situazioni di emergenza create ad hoc dai volontari. Il presidente Giovanni Da Ros, e il suo vice Giampietro Tamburlin, hanno inoltre ringraziato i volontari per l'aiuto portato durante le alluvioni, in particolare a Buscole (Farra d'Alpago) e a Monteforte di Verona. Al resoconto delle attività dell'anno, oltre a un'ottantina di volontari della Protezione Civile Ana di Mel, erano presenti anche Ivo Gasperin, responsabile sezionale della P.C. di Belluno, Giovanni Monestier, capogruppo Ana Mel ed il sindaco di Mel Stefano Cesa, che ha preso parte al pranzo annuale dei volontari.

vajont, padrin guarda al 2013 e pensa a un gruppo di lavoro per grandi iniziative per il 50°

- Cronaca

Il sindaco proverà a portare a Longarone una tappa del Giro e intende invitare alle celebrazioni il presidente della Repubblica

Le idee sono state accennate lunedì al prefetto Simonetti

LONGARONE. Un gruppo di lavoro per il 50° della tragedia del Vajont. Entro poche settimane, annuncia il sindaco Roberto Padrin, verrà costituito un coordinamento «composto da più soggetti, per raccogliere e valutare tutte le iniziative per ricordare i 50 anni del disastro del Vajont, nel 2013». Di idee ce ne sono diverse, tra le quali l'arrivo di una tappa del Giro d'Italia e il raduno nazionale della protezione civile; ma ci sono molti dettagli da valutare prima di stilare un programma definito. Al quale si spera parteciperà anche il presidente della Repubblica, «che verrà invitato», precisa Padrin. Della storia più o meno recente di Longarone, e del disastro che la notte del 9 ottobre costò la vita a quasi 2mila persone, il sindaco ha parlato anche lunedì con il nuovo prefetto di Belluno, Maria Laura Simonetti, che ha fatto visita al cimitero delle vittime di Fortogna.

Giunto a Longarone, il prefetto è stato accolto dall'amministrazione comunale a palazzo Mazzolà, dove Padrin ha raccontato brevemente le vicende del 1963 e quello che è oggi Longarone, con la sua zona industriale ben sviluppata (e dove in primavera Padrin pensa di fare l'esercitazione di protezione civile di cui si parla dai giorni dell'incidente a Ecorav), il polo fieristico che ogni anno attrae migliaia di visitatori, il Palazzetto dello sport recentemente ristrutturato. E' stato ricordato anche il gemellaggio tra la cittadina e Bagni di Lucca (Simonetti è originaria della Toscana), «che all'indomani del disastro ospitò molti orfani e bambini di Longarone», ha aggiunto Padrin. Quindi il trasferimento al cimitero delle vittime, dove attendevano il vice presidente della Provincia, Carbogno, le autorità militari e i presidenti dell'associazione superstiti e del comitato sopravvissuti. Il prefetto ha voluto visitare le lapidi dei gruppi e delle associazioni che sono state esposte il 9 ottobre scorso; è stata accompagnata da Renato Migotti e Micaela Coletti a vedere i cippi bianchi che ricordano le vittime e ha visitato il portale, non prima di aver sostato e depresso una corona ai monumenti ai vigili del fuoco e al tritico di Fiabane.

Per quanto riguarda il cimitero di Fortogna, resta da definire dove collocare le lapidi private: «La passata amministrazione aveva già affrontato la questione, ora la riprenderemo», conclude Padrin, «spero di arrivare a una soluzione entro l'anno, che sarà condivisa con tutti i soggetti interessati».

Yara, ancora ricerche ad Almenno e lungo le sponde del fiume Adda

Yara, ancora ricerche ad Almenno
e lungo le sponde del fiume Adda

Mercoledì 19 Gennaio 2011 PROVINCIA, e-mail print

Brembate Sopra

Proseguono le ricerche per trovare Yara Gambirasio, la tredicenne che manca da casa dal 26 novembre, o qualche elemento utile alle indagini sulla sua scomparsa.

Ieri mattina i carabinieri del III battaglione di Milano con i colleghi della stazione di Almenno San Salvatore e i volontari Ana, Protezione civile di Grumello del Monte, hanno perlustrato casolari, cascinali e boschi nella zona e sulle colline di Almenno San Bartolomeo e San Salvatore. I militari e i volontari hanno raggiunto queste località, a seguito di segnalazioni da parte di cittadini, poi risultate infruttuose: non si è trovato nulla di concreto o di utile alle indagini.

Ricerche anche da parte della polizia di Stato che insieme ai reparti mobili di Padova e Milano e in collaborazione con il Corpo forestale dello Stato, la polizia provinciale e gruppi della Protezione civile della provincia stanno operando lungo la sponda sinistra dell'Adda, con perlustrazioni lungo il fiume partendo da Calusco. Sempre la polizia di Stato è presente dalla mattina sino a mezzanotte sul territorio con due pattuglie del reparto prevenzione crimine di Milano, che effettuano controlli a Brembate Sopra e nei paesi vicini. Ma anche le ricerche della polizia di Stato non hanno dato esito positivo.

Da segnalare che in via Rampinelli, davanti alla casa della famiglia Gambirasio, è stato tolto il presidio fisso da parte di una pattuglia del consorzio di polizia locale Isola Bergamasca: gli agenti effettuano solo frequenti giri di controllo per assicurarsi che non ci siano problemi.

Nel frattempo ieri pomeriggio il questore Vincenzo Ricciardi si è recato nuovamente a far visita alla famiglia Gambirasio: «Una visita di cortesia», si è limitato a dichiarare Ricciardi, all'uscita. Per il momento, dunque, sembrano non esserci sviluppi significativi nelle indagini sulla scomparsa della tredicenne. Dopo la richiesta di silenzio stampa avanzata dai genitori tramite il sindaco Diego Locatelli, ieri a Brembate Sopra non si sono visti giornalisti, né troupe televisive. Remo Traina

Predore, scongiurati nuovi distacchi Le villette non saranno evacuate

Predore, scongiurati nuovi distacchi

Le villette non saranno evacuate

Mercoledì 19 Gennaio 2011 PROVINCIA, e-mail print

Predore

«Non ci sono pericoli imminenti di altri distacchi di massi dal versante montuoso sovrastante la località Surre, quindi non evacueremo i residenti delle villette che si trovano nei territori di Sarnico e Predore».

A pronunciare queste parole di sollievo è il sindaco di Predore Lorenzo Girelli, sulla scorta dei primi risultati del sopralluogo effettuato nel pomeriggio di ieri dai geologi e dai tecnici della Ster, della Provincia e dei due Comuni competenti per territorio. «Ci è andata bene anche questa volta», ha esclamato Girelli, che in passato ha già dovuto affrontare fenomeni di dissesto naturale nel territorio del suo comune, nonostante i costosi interventi di bonifica realizzati nel corso degli anni.

Lunedì notte, dopo aver visto un masso di 15 tonnellate sfiorare la sua villetta, Silvano Fenaroli ha preferito dormire in albergo, in attesa di conoscere le condizioni della roccia a piramide che i locali chiamano «du om», a cavallo tra i confini dei due centri rivieraschi. È da lì infatti che lunedì alle 16,10 si è distaccato quell'enorme sasso compatto che ha fatto tremare la terra e le case, al pari di un terremoto, provocando un grande spavento. Vengono i brividi pensando a quello che sarebbe potuto succedere se il masso avesse travolto la casa dove a quell'ora c'erano i due figli di Fenaroli, o peggio ancora se invece di scivolare lungo il pendio fosse rimbalzato andando a cadere chissà dove. Ieri mattina ad andare in avanscoperta è stato l'alpinista volontario dell'Ana-Protezione civile Alberto Paris di Predore che ha molta familiarità con questi luoghi.

È lui che ha accompagnato sul posto il team di esperti che nel summit al municipio di Predore ha concordato in prima battuta, come ha spiegato Girelli, «di attivare la procedura d'emergenza presso la Ster per realizzare un vallo ai piedi del versante a protezione delle abitazioni sottostanti; un'opera di prevenzione funzionale anche ai lavori di bonifica e di pulizia per mettere in totale sicurezza tutta la roccia». Margary Frassi

PORT AU PRINCE - Sorpresa e timori ad Haiti dopo che l'ex dittatore Jean-Claude 'Baby Doc' Duvalier ...

Martedì 18 Gennaio 2011,

PORT AU PRINCE - Sorpresa e timori ad Haiti dopo che l'ex dittatore Jean-Claude 'Baby Doc' Duvalier è giunto a Port-au-Prince dalla Francia, per la prima visita nel Paese caraibico da quando nell'86 venne deposto e andò in esilio. L'arrivo del 59enne 'Baby Doc' che aveva preso il potere nel 1971 alla morte del padre - 'Papa Doc' - è un ulteriore elemento di caos in un Paese che qualche giorno fa ha commemorato il primo anno dal devastante terremoto con oltre 300 mila vittime. La domanda che tutti si fanno a Port-au-Prince è se l'ex dittatore voglia rientrare in gioco. L'interessato ha fatto che tornerà a Parigi giovedì. L'ambasciatore francese a Port-au-Prince, Didier Le Bret, ha confermato che ha già il biglietto aereo. Il tutto, sullo sfondo delle elezioni sospese a metà: dopo il primo turno delle presidenziali (28 novembre), il ballottaggio, in programma sabato è stato rinviato a causa della crisi politica.

Un rapporto dell'Organizzazione degli Stati americani (Osa) ha raccomandato al presidente uscente René Preval la sostituzione di Jude Celestin, vicino allo stesso Preval, con il popolare musicista Michel Martelly. Secondo l'Osa, quest'ultimo sarebbe stato il secondo più votato e toccherebbe a lui, e non a Celestin affrontare nel 2° turno l'ex 'first lady' Mirlanda Manigat. Duvalier al suo arrivo è stato accolto da una folla di sostenitori e dopo aver baciato il suolo ha assicurato di essere tornato per «aiutare il mio Paese». Malgrado appelli di gruppi umanitari internazionali affinché sia arrestato e processato per le violazioni dei diritti umani commesse sotto la sua dittatura, BabyDoc è stato lasciato indisturbato, onde evitare ulteriori complicazioni politiche.

© riproduzione riservata

Sentieri dell'altopiano curati grazie ai volontari

LAMON

Martedì 18 Gennaio 2011,

Altopiano pulito grazie alle associazioni. Venerdì scorso, nella sala consiliare, l'Amministrazione comunale di Lamon e la Pro Loco hanno organizzato un incontro con tutti i sodalizi che hanno partecipato la scorsa estate all'iniziativa di pulizia e manutenzione dei sentieri lamonesi. Molto positivo il bilancio finale. I sentieri oggetto di intervento sono stati 12, mentre le associazioni coinvolte sono state: Real American's Bar, Legambiente Dolomiti, casel di Pezzè, casel della Costa, coro Numeri Atque Voces, donatori sangue sez. Lamon, Protezione civile, Jisei Budo Ami, gruppo frazionale Rugna-Ronche-Piei, gruppo Ana Arina, ass. Drio le Peche, Stella Alpina Lamon-Sovramonte. «Scopo dell'iniziativa - scrive l'Amministrazione - è stato non solo quello di eseguire una pulizia dei sentieri, ma anche quello di pensare ad una loro manutenzione, anche straordinaria. Ogni associazione ha infatti segnalato le criticità o i punti pericolosi (smottamenti, frane, messa in sicurezza, ecc.) in modo da poter programmare ulteriori interventi». Nel corso della serata è anche emersa la volontà di valorizzare turisticamente i sentieri, dotandoli di apposite tabelle che ne descrivano il percorso con la relativa difficoltà, che facciano risaltare i punti di maggiore interesse di ogni tragitto o che ne evidenzino gli aspetti storici, culturali o le curiosità e questo anche grazie a contributi comunali.

ALTIVOLE - Il Soccorso alpino della Pedemontana del Grappa è intervenuto nella serata di domeni...

Martedì 18 Gennaio 2011,

ALTIVOLE - Il Soccorso alpino della Pedemontana del Grappa è intervenuto nella serata di domenica in aiuto di una coppia rimasta bloccata in fondo a una strada a causa del ghiaccio. I due, B.F., 58 anni di Marcon (Venezia), l'uomo, e D.B., 59 anni, di Altivole, la donna, erano scesi lungo la strada del Finestron, ricoperta da una lastra di ghiaccio. Al momento di rientrare si sono resi conto di non riuscire a far risalire l'auto, sprovvista di catene e di gomme da neve. Sul posto si sono diretti i soccorritori con la jeep e un'automedica del Suem di Crespano del Grappa. Raggiunta la coppia, i tecnici l'hanno aiutata a salire sul fuoristrada, attrezzato di catene, e l'hanno accompagnata percorrendo parte della stretta strada in retromarcia, al vicino abitato, dopo aver scaldato entrambi i protagonisti di questa brutta avventura e di aver dato loro bevande calde.

Frana Rotolon sorvegliato speciale

RECOARO La Forestale con la Regione ha ripreso ieri la pulizia dell'alveo del torrente dai detriti

Il commissario Carraro: «I sistemi di allarme sono perfettamente funzionanti, la gente può stare tranquilla»

Martedì 18 Gennaio 2011,

A due mesi dalla grande alluvione sono iniziati i lavori della Regione per liberare l'alveo del torrente Rotolon e il sistema di allarme è perfettamente funzionante: la frana è sotto controllo. I Servizi Forestali regionali, in stretto contatto con le Direzioni Geologia e Difesa del suolo, hanno ripreso ieri i lavori per eliminare dall'alveo del torrente Rotolon il materiale precipitato dalla montagna. «L'antica frana, che l'alluvione e le continue piogge degli ultimi due mesi hanno rimesso in più rapido movimento è un sorvegliato speciale, trattato sempre come tale», sottolinea il commissario vicario per il superamento dell'emergenza alluvione Mariano Carraro, «è una brutta bestia che abitanti e uffici regionali conoscono bene e sanno il pericolo che può comportare. Per questo voglio smentire che gli allarmi predisposti siano fuori uso. Affermazioni del genere sono non solo inesatte, ma possono alimentare timori fuori luogo nella popolazione del Comune di Recoaro Terme, già duramente provata dall'emergenza». «Le prime e più importanti strumentazioni», snocciola Carraro, «sono perfettamente attive e funzionanti come previsto: si tratta di quattro sezioni lungo l'alveo, ciascuna dotata di sensori (pendoli e cavi a strappo), che rilevano il transito della colata detritica, e di tre estensimetri a lunga base, posizionati a cavallo della scarpata principale della frana. Qualora venga rilevato il passaggio di una colata, come è avvenuto il 23 dicembre, ogni sezione attiva via radio due sirene elettroniche posizionate nelle frazioni più esposte e invia sms agli «addetti ai lavori». I tre estensimetri, posti in quota, misurano gli spostamenti della massa in frana e mandano con continuità i loro dati ad una serie di utenti, tra i quali il Comune». Sin dalle primissime fasi dell'emergenza è poi attivo un «pool» di tecnici, che tiene costantemente sotto controllo l'intera situazione, analizzando i dati ed elaborando miglioramenti in continuo del sistema di controllo e allerta. In proposito, tra breve verrà completata la complessa installazione di ulteriori sofisticate apparecchiature (radar interferometrico e teodolite robotizzato) finalizzate a controllare i movimenti dell'ammasso con precisioni millimetriche. «Il monitoraggio è necessario ma ovviamente non basta», ha aggiunto il commissario vicario, «perché servono opere strutturali: i lavori avviati a cura degli uffici periferici della Regione rappresentano appunto i necessari interventi di ricalibratura dell'alveo, richiesti anche dalla popolazione, finalizzati a ricostituire gli spazi di deposito in grado di trattenere future colate detritiche, mitigandone i potenziali effetti negativi».

© riproduzione riservata

"Vicenza & Friends" tante star pro alluvione

Davide Golin

"Vicenza & Friends"

tante star pro alluvione

Martedì 18 Gennaio 2011,

Le star del mondo dello spettacolo si mobilitano per la Vicenza alluvionata. Un sostegno che si concretizzerà tra pochi giorni nell'evento speciale "Vicenza&Friends", serata benefica di raccolta fondi in aiuto delle popolazioni vicentine tanto duramente colpite dalla tragedia di Ognissanti. Il megaconcerto, organizzato dalla Mannoia Eventi assieme al Comune e alla Provincia di Vicenza, si terrà sabato al Centro Sport Palladio a partire dalle 21 e vedrà all'opera sia artisti vicentini che nomi importanti del panorama nazionale. Già il nome della madrina dell'evento è di rilievo: si tratta di Mara Venier. Di origine veneta, la presentatrice è stata toccata direttamente dalla catastrofe e tra i primi ha voluto dare il suo contributo. Sarà naturalmente la musica la protagonista dell'evento, con l'intento di coinvolgere varie generazioni: dalla musica leggera al rock alla dance, passando attraverso la lirica e il jazz. Tra gli artisti confermati fino ad oggi vi sono Katia Ricciarelli, Gigliola Cinquetti, la cantautrice Gerardina Trovato. E ancora: il pop dei Sonohra beniamini dei teenagers, la vocalist Iskra con i Gospel, il rock d'autore dei Versus e di Lele Battista, la dance dei Black Box, Jacopo Ratini (Sanremo 2010), il rock dei «nostri» Lost, Pia Tuccitto, Roberto Ferri, i vicentini Magnetofono con il loro lounge jazz.

Infine saranno presenti gli "Artisti per Vicenza", un nutrito gruppo di musicisti della provincia che a soli pochi giorni dal disastro dell'alluvione, sull'onda dell'emozione furono autori di una iniziativa benefica concretizzatasi nella canzone "Un cuore grande così" e relativo video. Oltre agli artisti, saranno presenti anche alcuni ospiti speciali del mondo dell'imprenditoria e della televisione come Renzo Rosso, Eleonora Daniele, Fabio Testi e Lamberto Sposini di Rai1; inoltre è atteso anche l'arrivo del presidente della Regione Veneto Luca Zaia. Il prezzo del biglietto è di 20 euro (posti a sedere non numerati). I posti sono a numero chiuso, quindi si consiglia di prenotare: le prevendite, aperte da qualche giorno, sono attive presso tutte le filiali nazionali di UniCredit Banca; oppure online sul sito www.geticket.it (n. verde 848002 008).

L'incasso della serata andrà suddiviso tra la Caritas Vicentina, i comuni di Caldogno e di Vicenza e Protezione Civile - Regione Veneto. Ciascuno potrà inoltre versare ai suddetti enti ulteriori contributi attraverso versamenti postali o bonifici bancari (per i dettagli, visitare i rispettivi siti internet: www.caritas.vicenza.it, www.comune.caldogno.vi.it, www.comune.vicenza.it). La lista degli artisti coinvolti nell'evento è comunque destinata ad allungarsi nei prossimi giorni.

© riproduzione riservata

SABATO AL CENTRO SPORT PALLADIO

Mara Venier madrina,
con Katia Ricciarelli,
i Lost, i Sonohra,
per raccogliere fondi

Vercelli, nuova rete radio: ora si comunica via satellite

Presentata presso la sede della Protezione Civile Provinciale di Vercelli la nuova rete di comunicazione radio in emergenza con una sofisticata tecnologia che utilizza microonde e collegamenti satellitari

Martedì 18 Gennaio 2011 - Presa Diretta

Attraverso la realizzazione di questo importante progetto, la capacità di dialogo fra le sale operative locali, provinciali e regionali con i responsabili di volontariato di protezione civile rafforzerà la capacità di fare sistema della Protezione Civile regionale. Il Piemonte è da sempre una delle regioni italiane maggiormente attenta al tema della gestione dell'emergenza e sensibile alle esigenze organizzative del settore della Protezione civile. In quest'ottica il Piemonte si è dotato di una nuova rete di comunicazione chiamata Emercom.Net in grado di sostenere il coordinamento non solo con i sistemi regionali di Protezione civile, ma anche in grado di garantire l'interoperabilità sul territorio nazionale. Questa nuova rete di radiocomunicazioni della Protezione Civile della Regione permette di collegare la sala operativa di corso Marche a Torino con le postazioni situate nelle Province e le squadre impegnate nelle missioni di soccorso e di prevenzione operanti sul territorio. Il sistema Emercom.net, per assicurare la copertura radio del Piemonte, si avvale di un'infrastruttura di rete tecnologicamente avanzata, basata su una dorsale in ponte radio a microonde, vera e propria autostrada che collega tutte le province. Ognuna di esse è servita da un canale radio, dedicato agli enti istituzionali preposti alle attività di Protezione civile, e il sistema è già predisposto per essere equipaggiato con un secondo canale destinato ai gruppi di volontariato.

Emercom.Net è stato progettato sulla base delle specifiche diramate dal Dipartimento Nazionale della Protezione civile di concerto con il Ministero delle Comunicazioni e con le Regioni, affinché le reti radio possano avere riferimenti comuni che assicurino la possibilità di collegamento anche tra Regioni. In questo modo, in caso di necessità, le squadre di soccorso di una Regione possono utilizzare le reti radio di quella in cui si recano per prestare soccorso. E' anche "aperto" al coordinamento con le infrastrutture degli altri Enti istituzionali preposti ai soccorsi in caso di calamità (Vigili del Fuoco, Forze di Polizia, ecc.) e prevede l'integrazione con il sistema satellitare denominato Emercom.Sat che garantisce rapidità e affidabilità di flussi informativi via satellite. La dorsale in ponte radio di Emercom.Net inoltre potrà essere connessa con quella nazionale, mettendo in collegamento diretto la centrale operativa del Dipartimento a Roma con tutte le sale operative regionali e le reti radio da esse gestite. La struttura così architettata garantirà a tutti gli Enti che contribuiscono al Sistema Regionale di Protezione Civile un canale di comunicazioni alternativo ad alta affidabilità, continuamente controllato, progettato per avere una autonomia fino a 72 ore in caso di mancanza di alimentazione elettrica e con la massima garanzia di copertura territoriale per l'utilizzo previsto di terminali portatili. L'investimento regionale è di circa 6 milioni di Euro suddivisi in 4 anni. L'infrastruttura di rete è stata realizzata con un appalto europeo vinto da un'Associazione temporanea d'Impresa costituita fra la Selex Communications e la GEG con tecnologia interamente studiata e sviluppata in Italia che quindi ha dato anche un contributo allo sviluppo delle aziende del settore. In una situazione di emergenza è fondamentale la rapidità della risposta e i nuovi strumenti operativi messi a disposizione dalla Regione Piemonte permettono di rispondere in maniera efficace e tempestiva ad ogni emergenza, garantendo un'immediata comunicazione tra tutti i soggetti coinvolti e raggiungendo l'obiettivo di acquisire e diffondere tempestivamente tutte le informazioni necessarie per rendere più efficiente l'organizzazione dell'attività di soccorso dotando il sistema territoriale di tutti gli strumenti idonei a perseguire la tutela della popolazione, dotando il sistema territoriale di tutti gli strumenti idonei a perseguire la tutela della popolazione.

Michele Catalano - Coordinamento Provinciale delle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile

Cade e batte la testa, grave un anziano di Centrale**Giornale di Vicenza, 11**

""

Data: **18/01/2011**

Indietro

ZUGLIANO. L'uomo, di 84 anni, era uscito domenica per una passeggiata e non era più rientrato

Cade e batte la testa, grave un anziano di Centrale

Martedì 18 Gennaio 2011 PROVINCIA, e-mail print

Sono appese ad un filo le speranze di sopravvivenza per Domenico Costa, 84 anni, di Centrale ritrovato dai volontari della protezione civile di Zugliano, domenica sera in un fossato privo di conoscenza e congelato.

Costa nel primo pomeriggio di domenica, verso le 14.30, era uscito di casa per una passeggiata, ma in serata non era ancora rientrato. Da qui la preoccupazione dei figli che alle 20 hanno chiamato il gruppo di protezione civile per chiedere aiuto. Gli uomini, accompagnati anche dal sindaco Romano Leonardi, hanno immediatamente attivato le ricerche.

«Quando ho saputo che la famiglia - racconta il sindaco Leonardi - lo cercava nella zona della Madonnetta a Centrale mi sono ricordato di averlo incontrato quello stesso pomeriggio verso le 15.30 nella zona delle Campagnole a Grumolo vicino al ponte di legno e così abbiamo rivolto le nostre ricerche lungo il torrente. Non riscontrando nessun esito, ci siamo spostati verso la chiesa di Centrale e fortunatamente lo abbiamo trovato in via Casette».

L'anziano signore è stato subito soccorso da due ambulanze dell'ospedale Boldrini. Riscontratagli una emorragia cerebrale, Costa è stato ricoverato in sala rianimazione dove si trova tutt'ora sotto osservazione in condizioni molto gravi.

«Sono molto orgoglioso del gruppo di protezione civile - continua il sindaco - e commosso di come i volontari si sono immediatamente attivati per cercare di salvare la vita ad una persona». S.D.M.

*Via ai lavori nell'ex caserma***Giornale di Vicenza, 11**

""

Data: **18/01/2011**

Indietro

CASSOLA. La ristrutturazione di un'ala del complesso è stata affidata dal Consiglio alla cooperativa "Solidale"

Via ai lavori nell'ex caserma

Una parte sarà destinata alla protezione civile che vi trasferirà gli uffici e i mezzi attualmente dislocati in varie parti del paese

Martedì 18 Gennaio 2011 BASSANO, e-mail print

L'ex caserma di San Zeno ospiterà le associazioni del Comune di Cassola. Il consiglio comunale ha deliberato di affidare alla cooperativa sociale "Cassola solidale" alcune funzioni del centro di aggregazione giovanile comunale.

L'amministrazione comunale, vista la disponibilità dichiarata dalla cooperativa, intende attivare a titolo sperimentale alcune funzioni, come il sostegno alle famiglie. Ciò avverrà attraverso la gestione del doposcuola, la costituzione di gruppi di lavoro su tematiche specifiche, l'integrazione sociale dei giovani disagiati attraverso il coinvolgimento di educatori e delle strutture di assistenza sociale, la creazione e gestione di spazi dedicati ai gruppi musicali provenienti sia dal Comune che da fuori.

Il provvedimento è stato approvato a voti unanimi.

I consiglieri di minoranza hanno invece manifestato perplessità, e si sono poi astenuti, quando si è trattato di votare la convenzione con la cooperativa "Cassola solidale" per la ristrutturazione di una porzione dell'ex caserma San Zeno.

Nel descrivere l'intervento, il sindaco ha ricordato che per tali lavori la Regione Veneto ha concesso un contributo e fissato un termine per la rendicontazione al 15 marzo 2013.

«Il progetto - ha spiegato Silvia Pasinato - riguarda la ristrutturazione di parte degli edifici per consentire alla protezione civile comunale di stabilirvi definitivamente la propria sede, quindi con uffici, mezzi e materiali, oggi distribuiti in diversi edifici del territorio comunale. Le possibilità che si possano realizzare i lavori di sistemazione relativi al 3° stralcio e finanziarli in un breve lasso di tempo sono molto ridotte in quanto le norme sul patto di stabilità interno, introdotte dalle recenti leggi finanziarie, non consentono per il 2010 e per il 2011 esborsi di cassa oltre a quelli già preventivati per la realizzazione dello stralcio di 415 mila euro».

«La cooperativa - ha proseguito il sindaco - tramite il proprio legale rappresentante, ha manifestato la disponibilità alla realizzazione della ristrutturazione, provvedendo altresì a finanziare con fondi propri e ad anticipare la quota parte di spesa di 105 euro, non coperta dal contributo regionale. Il rimborso da parte del Comune avverrà in dieci anni, con rate annuali, a partire dall'esercizio successivo al collaudo dell'opera. L'operazione consentirà di intraprendere già nel prossimo esercizio finanziario i lavori di ristrutturazione di quella parte dell'ex caserma San Zeno che sarà destinata alla protezione civile».D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le sirene vanno aumentate

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 18/01/2011

Indietro

RECOARO/1. Sul Rotolon è continua l'attenzione della Regione Veneto e del commissario straordinario per l'alluvione

«Le sirene vanno aumentate»

Karl Zilliken

Gli allarmi acustici sono solo due Carraro: «Sono previste verifiche fonometriche con l'Arpav. Attivi i sistemi nell'alveo e nella crepa»

Martedì 18 Gennaio 2011 PROVINCIA, e-mail print

«Il monitoraggio del Rotolon è necessario ma non basta». Il commissario straordinario per l'alluvione Mariano Carraro, interviene per sottolineare l'impegno della Regione nell'emergenza alluvione a Recoaro Terme. Lo fa con un comunicato in cui precisa quanto dichiarato domenica sul nostro Giornale dal responsabile della Difesa del suolo della Regione Veneto, Alberto Baglioni.

CENTRALINE. Per quanto riguarda il Rotolon, il commissario Carraro spiega che «le prime e più importanti strumentazioni sono attive: sono 4 sezioni lungo l'alveo, ciascuna dotata di sensori (pendoli e cavi a strappo), che rilevano il transito della colata detritica, e 3 estensimetri a lunga base posizionati a cavallo della scarpata principale della frana». Tutti sistemi che sono da noi stati correttamente riportati nell'articolo. E poi: «Nel caso di colate - aggiunge Carraro - ogni sezione attiva via radio due sirene elettroniche posizionate nelle frazioni più esposte e invia sms agli "addetti ai lavori"». Come era stato riportato nell'articolo. Carraro poi aggiunge: «I tecnici non hanno mai parlato di 5 sirene, ma sappiamo che il numero di quelle attuali va incrementato. A questo scopo, è programmata una serie di misure fonometriche con l'Arpav». Misure che servono anche a far espandere eventualmente la copertura del suono emesso dalle 2 sirene attive, una delle quali «in posizione sfavorevole» stando ai residenti di Parlati e Turcati.

CONTROLLI. A confermare che le apparecchiature attualmente non sono complete sono Carraro e la Regione: «A breve, verrà completata la complessa installazione di ulteriori sofisticate apparecchiature (radar interferometrico e teodolite robotizzato) per controllare i movimenti dell'ammasso con precisioni millimetriche». Per quanto riguarda il georadar, è innegabile che sia ancora da attivare: è stato il responsabile della Difesa del suolo, Alberto Baglioni, a dichiarare di fronte alla popolazione nell'ultimo sopralluogo sul Rotolon, che «c'è stato un problema della linea internet ad alta velocità (Adsl). Stesso discorso per le misurazioni laser: la strumentazione sarà installata il prima possibile». Dunque, ci sono centraline o sistemi d'allarme attualmente fuori uso, pur essendo «correttamente funzionanti le centraline nell'alveo, tre pendoli e un cavo a strappo per segnalare l'arrivo di colate di fango con invio di sms al sindaco e alla Protezione civile» come da noi riportato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contrada Reghellini è isolata

Home Provincia

VIABILITÀ. A causa delle continue frane la località di Piane sta vivendo notevoli disagi dovuti ai divieti di circolazione

Aperto un varco per il passaggio di ambulanze ma mancano gli idranti per i pompieri

18/01/2011 e-mail print

La fontana di contrà Reghellini, isolata per le numerose frane. A.L. La strada frana e i residenti, che ormai da mesi vivono una situazione di disagio viabilistico, chiedono una rapida soluzione. Sono una ventina le persone che hanno preso casa in contrà Reghellini nella località collinare di Piane a Schio. Alcune abitano lì da una decina d'anni, altre si stanno ristrutturando il rustico per sfuggire al caos del centro e trasferirsi a breve. Quindi, o per andare a casa o per seguire i lavori, c'è chi ha bisogno costante di percorrere la strada che giunge nell'abitato, attualmente però chiusa in seguito ad una frana avvenuta a dicembre. Anche a maggio la strada era stata investita da una frana, che come ora ne aveva comportato la chiusura per consentire i lavori di ripristino durati parecchie settimane. Oggi come ieri dunque i residenti sono costretti a prendere la scomoda "allungatoia" del Festaro, sterrata e dissestata, per raggiungere l'abitato.

Fino agli anni '90 contrà Reghellini aveva vissuto anni di abbandono, nessuno ci aveva più vissuto ed era caduta, insieme alla strada di collegamento, in uno stato di deterioramento progressivo. In seguito alcune famiglie l'hanno "riscoperta" e pian piano ha trovato una rinata vitalità.

«Qui abitano sette nuclei familiari – spiega il portavoce dei cittadini della contrada, Attilio Colpo – e tra un po' se ne aggiungeranno altri due. Una viabilità accessibile e sicura sta diventando quindi sempre più indispensabile. Tempo fa c'è stato un incontro con Amministrazione e Ufficio tecnico, in cui era stato manifestato l'impegno a risolvere al più presto la situazione. Speriamo che sia effettivamente così, anche perché corriamo dei rischi in caso d'emergenza».

La contrada infatti attualmente non è dotata di un idrante e non è raggiungibile dai mezzi pesanti dei vigili del fuoco, quindi in caso d'incendio potrebbero verificarsi problemi gravi. Per quanto riguarda l'ambulanza invece, in questi giorni gli operai comunali hanno aperto un varco nella frana per consentire l'eventuale passaggio del mezzo.

«Nella strada è mancata un'accurata manutenzione per decenni – conclude – vista l'assenza dell'uomo in quelle zone. A questo si devono aggiungere i danni provocati dal maltempo, per i quali il Comune non può aver colpa. Non vogliamo creare polemiche, ma stimoli: la contrada ora si sta rivivificando ed è davvero necessario un intervento di ripristino sostanziale e attento, come ad esempio è stato fatto per certe strade del Tretto».

Silvia Dal Ceredo

fotogallery

Precipita un masso, tragedia sfiorata

PRIMO PIANO pag. 5

PREDORE «CREDEVAMO FOSSE IL TERREMOTO»

Il masso ha danneggiato un muro (De Pa)

TRAGEDIA sfiorata lunedì sera a Predore, dove un masso di 12 tonnellate si è staccato da una collina e ha mancato di pochi metri una casa. Il macigno è rotolato dalla collina, ha danneggiato il muretto sottostante, ha sfondato la cancellata di una villetta situata in via Surre ed abitata dalla famiglia Fenaroli, fermandosi poi al centro di un vialetto. A scopo precauzionale e in attesa dei rilievi tecnici, la casa è stata evacuata. «Abbiamo sentito un boato - hanno detto i residenti - e abbiamo pensato al terremoto» Image: 20110119/foto/62.jpg

Sos persone scomparse, le istituzioni si alleano

LECCO: PRIMO PIANO pag. 2

Il caso di Yara scuote le coscienze. Firmato in Prefettura un accordo per coordinare le operazioni di ricerca di ANDREA MORLEO LECCO UN ACCORDO di collaborazione operativa tra le istituzioni finalizzato alle attività di ricerca delle persone scomparse nell'ambito del territorio lecchese. È stato sottoscritto, ieri pomeriggio in Prefettura, dai rappresentanti delle maggiori istituzioni e delle forze dell'ordine della Provincia: Prefettura, Questura, Procura, Soccorso alpino, Amministrazione provinciale, Carabinieri, Finanza, Forestale, Vigili del fuoco Asl e 118. Il caso di Yara Gambirasio dura da cinquanta giorni. Da tanto la ragazza di Brembate di Sopra è scomparsa e di lei non si hanno più notizie mentre inquirenti e volontari cercano una pista che possa dare risultati concreti. IL CASO DI YARA è solo l'ultimo in ordine di tempo delle tante sparizioni a cui le forze dell'ordine devono cercare di dare una risposta. Alcuni di essi si risolvono con una verità tragica come è stato per la povera Sara Scazzi di Avetrana, l'altra vicenda che la scorsa estate ha occupato le prime pagine dei giornali. Forse anche sull'onda dell'emotività che questi drammi hanno scatenato nell'opinione pubblica il Governo ha istituito la figura del Commissario Straordinario del Governo di recente istituito al ministero degli Interni proprio per supervisionare sui casi di sparizione. «Su questo tema è cresciuta di molto la sensibilità dei cittadini - conferma il prefetto di Lecco, Marco Valentini - e su questo tema e pertanto è giusto confrontarci con questo problema. Il commissario ha emanato queste linee guida in modo da avere la certezza che in caso di necessità, ci siano le dovute conoscenze nelle persone chiamate a intervenire». Così seduti al tavolo in Prefettura c'erano tutti quei soggetti chiamati ad operare quando una persona scompare. «L'ACCORDO non è altro che la predisposizione di un strumento per pianificare al meglio la parte operativa - ha aggiunto il prefetto -. In pratica un piano strategico che fosse valido su tutto il territorio nazionale». Un piano su criteri omogenei condivisi dagli attori ma che tenga anche conto delle specificità del territorio. Per Lecco, ad esempio, sono state predisposte procedure che tengano conto del fatto che circa il 70% del territorio è montuoso. Su questo aspetto ha soprattutto contribuito il Soccorso alpino. Il protocollo conterrà, ad esempio, una check-list di domande che gli operatori dovranno porre ai testimoni nell'immediatezza della notizia. DALL'INCONTRO è emerso che le prime ore successive alla scomparsa di una persona sono anche quelle determinanti per il successo delle indagini, come spesso hanno evidenziato i casi a cui si è lavorato. «È anche difficile stabilire sin da subito - ha ricordato il procuratore-capo Tommaso Buonanno, presente all'incontro - se dopo la notizia di una sparizione, si tratta di una fuga volontaria oppure di un accadimento connesso a un fatto illecito». Non solo. «È utile far capire a quanti operano nelle ore immediatamente successive alla scomparsa - ha aggiunto Buonanno - che alcuni atteggiamenti rischiano di sporcare le prove, che in seguito invece potrebbero venire assai utili durante le successive indagini». Image: 20110119/foto/2483.jpg

montagnana. concerto alluvione

- Provincia

MONTAGNANA. Concerto alluvione

Un concerto a favore degli alluvionati. Si terrà venerdì sera al Cinema Teatro Bellini di Montagnana. La manifestazione musicale è organizzata dal Comitato Teatro Bellini, e da Experience Music Academy di Montagnana. Nel corso della serata, con inizio alle ore 21, si esibirà il gruppo musicale «Italiane Espressioni» con un vasto repertorio di brani di cantautori italiani in chiave acustica; «In Her Shoes» tribut band ripercorrerà la carriera musicale della cantautrice triestina Elisa; concluderà la serata il gruppo degli allievi della scuola di musica Experience che si esibirà in numerose cover rock. L'ingresso alla sala del Teatro Bellini è ad offerta libera per raccolta di fondi destinati alle famiglie colpite da alluvione nella vicina Saletto e nelle altre zone del Padovano. (ro.mor.)

S. MARGHERITA D'A. Protezione

E' pronto a nascere il nuovo gruppo comunale di Protezione Civile. Domani sera alle 20.45 la sala civica di via Diego Valeri ospiterà un incontro pubblico che illustrerà agli aspiranti volontari l'iter per la formazione della nuova realtà. «La recente drammatica alluvione che ha coinvolto molte famiglie della Bassa Padovana ha ribadito l'importanza della presenza di gruppi di volontari attivi su tutto il territorio - spiega l'amministrazione comunale - e per questo vogliamo coltivare la crescita anche nel nostro paese una rappresentanza di Protezione Civile». A «battezzare» il nuovo progetto arriverà Valentino Chiarello, sindaco di Piacenza d'Adige e assessore alla Protezione Civile dell'Unione Megliadina. L'invito è aperto a tutti i cittadini. (n.c.)

fatto saltare il masso pericolante

Erto e Casso. L'operazione di brillamento è stata condotta dagli artificieri della ditta Fabris

ERTO E CASSO. Alle 11.15 di ieri si è conclusa alla perfezione l'operazione di brillamento del masso pericolante di Casso. Gli artificieri dell'impresa Fabris di Cimolais, sotto la supervisione dei tecnici della Protezione civile regionale, hanno fatto esplodere la carica di dinamite posizionata poco prima al di sotto del macigno di Costa. Il boato è stato udito sino a Longarone. Tutto è andato secondo programma: il masso, grande almeno 6 metri cubi, è piombato nel vallone di sicurezza scavato dalla ditta nella giornata di lunedì. Dopo qualche metro di scivolata verso fondovalle, il blocco di roccia ha arrestato la propria corsa.

Gli operai hanno quindi potuto disgiungere la parete dall'ulteriore materiale messo in movimento dall'onda d'urto della deflagrazione. Alla fine la strada di accesso alla borgata, l'unica disponibile, è rimasta chiusa al traffico soltanto per mezz'ora. Nei prossimi giorni l'intervento continuerà con la posa delle reti paramasso. Solamente allora il sito, notoriamente instabile da un punto di vista di tenuta idrogeologica, potrà dirsi sicuro. All'operazione hanno assistito anche i tecnici del Comune e la polizia locale. Assente giustificato il sindaco Luciano Pezzin, che nella notte tra lunedì e ieri è diventato nonno per la seconda volta in due settimane.

Il brillamento della scarpata cedevole è stato deciso d'urgenza la scorsa settimana dopo che la Protezione civile regionale aveva constatato l'eccessiva erosione del pianale erboso. Un primo masso era collassato sulla strada. Il macigno fatto esplodere ieri era rimasto invece in bilico insieme con numerose altre pietre di dimensioni più ridotte. Il rischio che qualche frana coinvolgesse i mezzi in transito era troppo alto. A provocare il fenomeno di dissesto è stato il fattore meteorologico, che ultimamente è "impazzito" anche in Val Vajont. Le forti escursioni termiche delle ultime settimane hanno sciolto nel giro di poche ore la neve caduta a dicembre, dilavando il terreno. Come se non bastasse, la zona di Casso è soggetta a episodi di distacco di massi, tanto che in paese è stata per lungo tempo operativa anche una cava. L'attività estrattiva ha permesso di rimuovere dal pendio scosceso del monte Piave un'ingente quantità di macigni già pericolanti, utilizzati poi lungo il litorale e le sponde fluviali come opere di sbarramento delle piene.

Fabiano Filippin

©RIPRODUZIONE RISERVATA

il piano d'emergenza per la pravisani sarà illustrato ai cittadini di sequals

- Pordenone

SEQUALS. Un incontro con la popolazione di Sequals e Lestans per spiegare quali sono le procedure del piano d'emergenza legato alla fabbrica di esplosivi Pravisani. È questa una delle conseguenze del principio d'incendio, subito domato, avvenuto nell'azienda posta alla periferia del territorio comunale nelle prime ore di lunedì mattina.

L'amministrazione comunale sequalsese ha già messo in scaletta questo appuntamento, ma, ci tiene a precisare il sindaco Enrico Odorico, «incontri simili saranno fatti anche per tutte le altre tipologie di emergenze che si possono creare nel territorio comunale e saranno realizzati in collaborazione con la Protezione civile, il cui gruppo comunale è molto attivo e professionale».

Il piano di emergenza per la ditta sequalsese, messo su carta nel maggio 2008 dal comitato provinciale per la sicurezza (al quale partecipano questore, comandanti provinciali dei carabinieri, della guardia di finanza, dei vigili del fuoco, referenti del 118 e della Protezione civile regionale), sarà quindi spiegato ai cittadini sequalsesi e lestanesi. Il sindaco ha voluto anche sottolineare come con la Pravisani il dialogo in queste ore sia continuo. «Anche oggi (ieri per chi legge, ndr) – ha aggiunto Odorico – mi ha telefonato il direttore Toso per tenermi informato su quanto successo l'altra sera. Al momento non hanno ancora trovato la causa di quanto accaduto, ma la chiarezza e la correttezza nei rapporti sono sinonimo di attenzione anche nei confronti dei cittadini».

Qualcuno, però, dopo l'incidente si è chiesto se non sia il caso di valutare lo spostamento dell'azienda in un'altra sede. «La sede secondo noi è idonea – ha ribattuto il primo cittadino – a circa tre chilometri da Sequals e uno e mezzo da Lestans. Distanze alle quali va aggiunto il fatto che i procedimenti industriali della Pravisani vengono realizzati in strutture interrato. E poi, come ho già detto, ormai gli esplosivi, attraverso vari procedimenti, vengono messi in condizione di esplodere soltanto nel momento in cui devono essere effettivamente utilizzati, abbattendo così i rischi nella sede sequalsese della Pravisani. Chiaro che bisogna sempre vigilare: lo fanno nell'azienda, con telecamere attive 24 ore su 24, lo facciamo noi anche attraverso i momenti informativi che presto proporremo per la cittadinanza».

Davide Francescutti

©RIPRODUZIONE RISERVATA

emergenza falde: costi alle stelle

In attesa dei risarcimenti si fanno i conti. De Crignis: «I casi più gravi esaminati singolarmente»

PORCIA. «Ringraziamo i tecnici comunali e la protezione civile, il vicesindaco De Crignis, per la vicinanza dimostrataci nell'emergenza dei primi giorni. Ma per noi il problema è ora capire quanto durerà. Come possiamo intervenire per mettere in sicurezza la nostra casa? Chi pagherà per questi interventi? Nessuno sa dircelo».

Da tre settimane i coniugi Romeo Cattai e Anna Ceschiati, residenti in via Rossini al civico 9, sono tra quelle famiglie di Porcia costrette a far fronte al problema dell'innalzamento dell'acqua nelle falde freatiche. Sono, cioè, costretti giorno e notte a sorvegliare che le pompe funzionino per non veder salire l'acqua nel seminterrato. La loro è la situazione più difficile nel territorio comunale, portata ad esempio dal vicesindaco Dorino De Crignis in occasione del vertice convocato la scorsa settimana dal vicepresidente della Regione e assessore alla Protezione civile, Luca Ciriani, per far fronte all'emergenza.

La prossima settimana verrà pubblicato nel bollettino ufficiale della Regione il regolamento sulle modalità di accesso e di erogazione dei fondi messi a disposizione. A ciascun nucleo familiare verrà erogato un contributo massimo di 2.000 euro a titolo di risarcimento. Una cifra che per i coniugi Cattai, non sposta di una virgola il problema. «Finora tra messa in sicurezza del sistema elettrico, acquisti e noleggi delle pompe e svuotamento della cisterna di gasolio allagataci abbiamo già speso 2 mila euro – azzarda Cattai – Ora arriveranno i conti dell'energia elettrica, della nuova cisterna e della perizia statica sull'abitazione che ci ha ordinato il Comune, su richiesta dei vigili del fuoco».

Dalla Regione, come ha riferito De Crignis, c'è la rassicurazione che: «I casi più gravi verranno esaminati singolarmente». Cosa nel concreto ciò significhi, ancora però non si sa. Intanto il dramma oltre che economico è anche umano. «Ho un fiume che corre sotto casa e non so per colpa di chi - si sfoga Cattai – Per di più il Comune mi impone di produrre, a mie spese entro quindici giorni, una perizia sulla staticità della casa in cui vivo da 34 anni». «Normale prassi mi hanno spiegato – commenta il cittadino – ma penso che a volte serve anche avere un po' di sensibilità». (m.bi.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

il grazie di telethon al friuli della solidarietà

- Pordenone

Il caso

Un doveroso e sentito “Grazie al Friuli della solidarietà” da parte del Comitato Udinese staffette Telethon.

È stata una “edizione da record”, sia per la partecipazione che per la contribuzione alla raccolta di fondi destinati alla ricerca sulle malattie genetiche promossa da Telethon. La manifestazione, “gestita e organizzata su base volontaria”, ha trovato la piena collaborazione di istituzioni, enti, sponsor, associazioni, atleti, autorità, stampa e volontari. Il risultato finale può essere sicuramente definito “un grande successo di Udine, del Friuli e della regione tutta”. Nonostante le condizioni atmosferiche non favorevoli, la manifestazione sportiva si è svolta regolarmente, nello spirito della più ampia collaborazione e della massima disponibilità di tutti i partecipanti: atleti, volontari, sponsor e pubblico.

L'organizzazione di un evento di tali proporzioni, non è stata facile, ha richiesto programmazione, impegno e tanta, tanta buona volontà. I passaggi organizzativi programmatici, sono stati rispettati e hanno evidenziato nel corso del loro svolgimento un totale coinvolgimento delle strutture, in adesione alla finalità solidaristica dell'iniziativa.

Certamente non era stata preventivata una adesione così numerosa e non era prevedibile l'aumento di oltre il 40% delle Squadre partecipanti che hanno raggiunto la quota record di 186. L'essere riusciti a evitare complicità logistiche, assistenziali e di ordine vario è già un elemento che depone a favore della organizzazione. I numeri di questa edizione: 5.500 partecipanti alla corsa, 500 volontari di vari enti e associazioni, numerosi eventi collaterali: Staffetta giovani delle scuole, 24x7 in musica del Conservatorio, Staffetta dei Comuni, Staffetta dei diversamente abili, esibizione della Fanfara della Julia eccetera. Un doveroso ringraziamento alla Protezione civile, a tutti gli enti e le organizzazioni che hanno contribuito al felice esito dell'evento e un riconoscente pensiero anche ai cittadini che con pazienza hanno dovuto affrontare qualche piccolo disagio creato dalla manifestazione, ma ne è valsa veramente la pena, data la nobile finalità dell'iniziativa.

Un dato significativo: i versamenti a Telethon hanno raggiunto i 112 mila euro, con un aumento del 20% rispetto alla scorsa edizione, nonostante la crisi economica in atto. L'intera somma raccolta è stata devoluta alla ricerca scientifica, riproponendo “Udine capitale della Solidarietà”. “Udine ha fatto storia in Telethon”, infatti sulla scorta della nostra esperienza, in altre parti d'Italia ci stanno emulando. Anche questo è un segnale positivo! Grazie ancora a tutti e alla generosità del Friuli, confermata nuovamente dall'adesione alle iniziative in favore di Telethon.

Valerio Gaiotto
per il Comitato Udine
Staffette Telethon

la base diventa una scuola

- Provincia

Amministratori, polizie municipali e volontari a Poggio per una visita guidata dai vertici dell'Aeronautica POGGIO RENATICO. Organizzata dall'amministrazione comunale vigaranese, ma allargata anche agli altri Comuni dell'Alto Ferrarese, si è svolta ieri mattina una visita alla base dell'Aeronautica Coa/Caoc5 di Poggio Renatico. Lo scopo era quello di farla conoscere alle polizie municipali e ai volontari di protezione civile.

Infatti, quella poggese è una delle più importanti basi dell'Aeronautica e che, particolarmente in caso di calamità, svolge un ruolo insostituibile per la comunicazione e il monitoraggio del territorio.

Per il Comune di Vigarano Mainarda c'erano il sindaco Daniele Palombo, il vice Giuliano Barbieri, l'assessore alla protezione civile Barbara Paron, il comandante della polizia municipale Carmela Siciliano e una nutritissima rappresentanza di volontari della protezione civile. Bondeno era rappresentata dal comandante della polizia municipale intercomunale Stefano Ansaloni, per Sant'agostino c'erano il vicesindaco Roberto Lodi, il comandante della municipale Carlo Grigoli e il presidente della protezione civile Ottorino Zanolì. Cento figurava con il comandante Fabrizio Balderi e il responsabile Ana Sergio Bonsi Zanarini, Stefano Sitta ed Emanuele Bianconi erano i referenti della protezione civile di Mirabello e Poggio Renatico. Presente anche Alceste Zecchi, responsabile provinciale della protezione civile.

La delegazione, accolta al suo arrivo dal tenente colonnello Pasquale Stasolla, è stata accompagnata in sala briefing per il saluto da parte del comandante della base, generale di squadra aerea Mario Renzo Ottone, per poi ricevere le prime informazioni dal maggiore Martinelli e del Tenente colonnello Maule sui compiti che svolge l'Aeronautica in generale e la base di Poggio Renatico in particolare.

Molto interessante è stata la proiezione di un video, dove veniva messo in evidenza, durante una simulazione di calamità, il rapporto di collaborazione e aiuto reciproco tra Aeronautica e i vari gruppi di volontariato che si dedicano al soccorso.

Infine, guidati dai colonnelli Alberto Pelacchi e Carlo Vergine, il gruppo è stato accompagnato a visitare la sala operativa nazionale e il gruppo riporto e controllo D.A., dove si sono potute ammirare l'alta efficienza, unita a notevoli capacità tecniche, con cui si verificano e controllano tutti gli aerei stranieri che attraversano i cieli italiani.

Una visita che ha dimostrato all'intero gruppo come si possano dormire sonni tranquilli, avendo visto, e toccato con mano, come la sicurezza italiana sia riposta in buone mani.

a bondeno protezione civile benefica

- Provincia

BONDENO. La protezione civile, per una volta, si calerà nella protezione dei progetti educativi per l'infanzia. I volontari del radio club Contea Nord, coordinati da Andrea Ferrarini, hanno infatti raccolto i fondi necessari all'acquisto di 10 tricicli, da destinare alle scuole per l'infanzia del territorio. «L'associazione - spiega lo stesso Ferrarini - ha raccolto i fondi durante la Fiera di ottobre e Bondeno Expò. D'accordo con le educatrici delle materne, abbiamo pensato di dedicare i nostri sforzi a due asili, quello statale del capoluogo e quello parrocchiale di Stellata». Stamattina, assieme al comandante della polizia municipale, Stefano Ansaloni, i volontari consegneranno i doni.

un cippo per i soldati morti - giovanni cagnassi

Resta sotto sequestro la trincea della Grande Guerra rinvenuta dopo la frana

Un cippo per i soldati morti

Il magistrato deciderà se e come recuperare le salme

GIOVANNI CAGNASSI

MUSILE. Resti mortali rinvenuti al Musile, la parola passa adesso al Pubblico Ministero. Sarà il magistrato a decidere se e come dissepellire le ossa rinvenute dopo la frana del Piave, una volta esaminati i risultati della perizia effettuata dal medico legale dell'istituto di medicina legale di Vicenza, il dottor Andrea Galassi. Lo stesso medico, dopo la prima visione delle ossa, ha ritenuto che possano essere collegato ai combattimenti della Prima Guerra Mondiale sulla linea del Piave. C'erano sotto la terra anche delle recinzioni metalliche a confermare che potesse trattarsi di una trincea. Il giudice dovrà disporre le modalità del recupero delle ossa di almeno tre militari, soldati che non è certo se fossero dell'esercito austriaco o italiano. Non sarà in ogni caso semplice procedere con il recupero, vista la frana che ha interessato questo tratto di sponda, all'altezza di via Argine San Marco 36, nella frazione di Croce. Le sponde hanno ceduto in vari punti del corso del fiume e qui in particolare la frana è piuttosto importante. Ecco perché dovrà essere interpellato anche il Genio Civile che sta monitorando tutti i punti di frana. Non si esclude che altre ossa si possano trovare sotto la terra. I soldati dunque potrebbero essere molti di più, ad invocare degna sepoltura dopo tanti anni, risolvendo magari il giallo della loro morte. Una volta accertata la provenienza di quelli che sembrano essere dei militari, vista la presenza della recinzione metallica da trincea, il Comune deciderà se contattare le autorità militari, italiane o austriache, per organizzare una cerimonia di commemorazione solenne, magari con un cippo che ricordi i caduti.

***Ronco Biellese. Buone notizie dal fronte della raccolta differenziata.
Dall'inizio di gennaio, a Ronco, i cassonetti sono scomparsi anche da via
Libertà , ...***

RONCO BIELLESE

DIFFERENZIATA IN VIA LIBERTÀ PROSEGUE LA BATTAGLIA CONTRO CHI LASCIA I RIFIUTI LUNGO LE STRADE E NEI BOSCHI

Ronco Biellese - Buone notizie dal fronte della raccolta differenziata. Dall'inizio di gennaio, a Ronco, i cassonetti sono scomparsi anche da via Libertà , in frazione Ceresa, sostituiti dai bidoni privati. La suddivisione dei rifiuti riguarda soltanto carta, plastica, vetro e alluminio; includere l'organico richiederebbe un ulteriore sforzo economico, al momento non sostenibile.

«Gradualmente - spiega il sindaco Carla Moglia - stiamo estendendo la raccolta dove possibile. Ormai le uniche aree escluse sono quelle non raggiungibili dai mezzi della Seab». I risultati della differenziata, però, vengono "macchiati" dal comportamento di alcune persone che nel 2011 non hanno ancora imparato a buttare i rifiuti nei bidoni. «Certa gente - racconta il primo cittadino - ha il senso civico sotto i piedi. Ai bordi delle strade e nei boschi, in particolare al confine con altri paesi, viene lasciato di tutto: spazzatura, televisori, pneumatici, computer, frigoriferi e addirittura divani. E' assurdo, anche perchè esiste un servizio gratuito di ritiro dei rifiuti ingombranti, basta telefonare». I periodici e positivi interventi di volontari e Protezione civile, coordinati dall'assessore Barbera, non risolvono la questione alla radice: «Questo - conferma il sindaco - è un problema grave. E' stata già comminata qualche sanzione, ma se mancano senso civico e rispetto del territorio è impossibile porre fine al fenomeno».

Articolo pubblicato il 19/01/11

Non si possono assumere altri vigili Il Comune si deve affidare ai volontari

carugo

Non si possono assumere altri vigili

Il Comune si deve affidare ai volontari

Potranno svolgere mansioni semplici, come far attraversare i bambini fuori da scuola

None

CARUGO In soccorso dei vigili urbani, adesso arrivano i volontari. Un paradosso? Forse sì, ma questa è lo stratagemma al quale la giunta del sindaco Marco Melli è dovuto ricorrere per far fronte all'impossibilità ? visti i vincoli imposti al tetto della spesa del personale pubblico dalla finanziaria ? di assumere il terzo e quarto agente che avrebbero consentito di portare a regime la funzionalità del corpo di polizia locale. «In pratica oggi possiamo contare solo sul nostro comandante e sul nuovo assunto ? spiega il primo cittadino ? che però essendo alla sua prima esperienza, deve ancora seguire il corso di formazione obbligatorio della Regione Lombardia che lo terrà lontano da Carugo per tre mesi, anche se non consecutivi. La questione, però, non sposta il problema e cioè che tutta l'attività in capo alla vigilanza urbana per un'intera giornata di lavoro, può essere distribuita solo fra due persone».

Da qui la soluzione deliberata nei giorni scorsi: «Consentiremo il reclutamento di volontari per aiutare i vigili a svolgere mansioni semplici, come sorvegliare l'entrata e l'uscita dalle scuole elementari e medie e dall'asilo dei bambini, oppure per l'accompagnamento del pedibus che vorremmo proporre. Il comune parteciperà garantendo il pagamento della copertura assicurativa e al momento abbiamo già almeno due potenziali adesioni, provenienti da alcuni membri della Protezione Civile che si sono detti disponibili per i servizi in questione: un dato sicuramente positivo il fatto che ci sia ancora gente che abbia voglia di darsi da fare per il paese e che è giusto valorizzare».

Per questo il comandante «nei prossimi giorni sarà autorizzato a pubblicare dei manifesti di ?reclutamento? per estendere la proposta a tutti i cittadini e poi organizzare anche dei mini corsi di formazione dei volontari in modo da spiegare cosa possono fare e in cosa invece non devono applicarsi».

Prima di arrivare a questa soluzione, però, l'amministrazione comunale carughese ha tentato di percorrere un'altra strada: «All'inizio di dicembre abbiamo scritto alla Corte dei Conti chiedendo espressamente la possibilità di andare in deroga ai vincoli del patto di Stabilità solo per quanto riguardava le spese del personale legate al settore della sicurezza ? spiega il primo cittadino -: prima di Natale c'è stata una riunione per esaminare esplicitamente il nostro caso, ma la risposta, arrivata nei giorni scorsi, sostanzialmente ci ha rimandato alle norme della finanziaria. In poche parole, ci dobbiamo arrangiare in altro modo ed è quello che abbiamo fatto».

La ?penuria? di agenti in forza al comando locale, però, sta mettendo fortemente in discussione anche un altro progetto caro alla maggioranza di centrodestra: quello del potenziamento del sistema di videosorveglianza. Dopo le due telecamere attivate alla piattaforma ecologica e il regolamento approvato recentemente dal consiglio comunale per il loro utilizzo, oltre a quello degli impianti privati, sembrano tramontare le possibilità di aumentare in tempi brevi la presenza di occhi telematici sul territorio: «Le immagini vengono rimandate alla centrale operativa dei vigili ? conclude il sindaco ? e se gli stessi fanno i salti mortali per garantire il lavoro ordinario e a volte anche straordinario, che senso ha gravare i loro compiti caricandoli della responsabilità di ulteriore materiale visivo? Credo proprio che, nostro malgrado, in questo momento di vincoli così stretti imposti dalla Finanziaria, non ci siano le condizioni per poter portare avanti lo sviluppo del progetto di videosorveglianza e quindi dovremo attendere tempi migliori».

Roberta Busnelli

<!--

Differenziata Ecco il kit per il 2011

castiglione

Differenziata

Ecco il kit

per il 2011

(a.mad.) E' in distribuzione il kit per la raccolta differenziata: fino al 5 febbraio i cittadini castiglionesi potranno ritirare sacchi e sacchetti necessari per l'anno 2011. Il kit è composto da 50 sacchi viola per il rifiuto secco, 50 sacchi gialli per la plastica e 170 sacchi biodegradabili per l'umido. Per il ritiro basterà recarsi presso la sede della protezione civile al centro civico «Il Circolone», dal lunedì al sabato dalle 9 alle 12, con la tessera magnetica per l'accesso all'Ecopiazza. Dal 6 febbraio kit disponibile in via Boccaccio, versando 10 euro.

<!--

ca' sugana: arriva la neve . ma l'arpav nega - serena gasparoni

- Cronaca

Ca' Sugana: «Arriva la neve». Ma l'Arpav nega

Avviso ai cittadini: dovete spalare i marciapiedi davanti a casa

SERENA GASPARONI

«Neve per il prossimo fine settimana»: l'allarme lanciato durante la presentazione dei nuovi mezzi spargisale in dotazione del Comune di Treviso non trova però ancora riscontro nel bollettino Arpav e nelle previsioni meteo del colonnello dell'aeronautica Giancarlo Iannicelli. Si vedrà chi ha ragione.

Ma intanto i cittadini sono avvisati: multe salate per coloro che non provvederanno a sgomberare i vialetti di casa da neve e ghiaccio, qualora arrivassero i fiocchi. Durante tutto il periodo invernale i cittadini devono infatti provvedere a sgomberare i marciapiedi nei tratti antistanti le loro abitazioni da neve e ghiaccio e a cospargere di sale o materiale antisdrucchiolevole le formazioni gelate per evitare spiacevoli «scivoloni». Lo prevede il regolamento comunale.

Non basta: in caso di abbondanti nevicate dovranno sgomberare dalla neve anche tetti, cornicioni e terrazzi, il tutto con le opportune cautele, ossia posizionando segnaletica e sbarramenti necessari a evitare danni a cose e persone.

Sanzioni previste: tra i 25 e i 250 euro.

«In questo modo Comune e Protezione civile potranno concentrarsi su interventi più importanti in caso di emergenza neve - ha dichiarato l'assessore comunale ai Lavori pubblici Bepi Basso - nevicate sono previste nella giornata di domani e nella notte tra giovedì e venerdì, i cittadini sono quindi avvisati». Ma le previsioni dell'assessore Basso ad oggi non trovano ancora riscontro nei bollettini meteo che preannunciano solo un sensibile abbassamento delle temperature e precipitazioni per il fine settimana ma non a carattere nevoso. Intanto sono stati raddoppiati i mezzi spargisale a disposizione della sezione strade del Comune di Treviso e protezione civile: ora sono a quota 4 per un investimento complessivo, da parte del Comune, di 100 mila euro. Tre mezzi sono stati dotati di una nuova lama e contenitori spargisale più capienti, mentre uno è stato acquistato ex novo. Quest'ultimo mezzo è dotato di un sistema particolare che consente la prevenzione delle lastre di ghiaccio grazie allo spargimento di una soluzione salina che ne evita la formazione «In questo modo potremo non solo far fronte all'emergenze neve ma anche prevenire spiacevoli situazioni - ha concluso Basso -: l'anno scorso la prima grossa nevicata era avvenuta il 28 gennaio, quindi la nuova dotazione avviene perfettamente in tempo».

via carbonere, partono i lavori per sistemare la zona arginale

Sono le prime opere per ridurre il rischio idrogeologico

MOTTA DI LIVENZA. Sono partiti in questi giorni i lavori di sistemazione degli argini in via Carbonere a San Giovanni. Si tratta dei primi lavori del pacchetto lavori di manutenzione ai fiumi per ridurre il rischio idrogeologico previsto dalla Regione. In attesa delle grandi opere richieste da più parti, partono quindi gli altrettanto importanti lavori di rinforzo delle arginature. Gli stanziamenti promessi dalla Regione all'indomani dell'allarme alluvione di novembre prevedono ben 2 milioni di euro per interventi sul Livenza e un milione e 800 mila euro per lavori sul Monticano. Sono stati aggiudicati i primi 600 mila euro di lavori di manutenzione. I primi lavori appaltati riguardano tutti la Livenza: sistemazione degli argini in località Quartarezza per 200 mila euro affidata all'impresa Brussi di Nervesa; taglio della vegetazione invasiva nell'alveo nell'area sud del fiume a confine con il comune di Cessalto per altri 200 mila euro affidato alla ditta Furlanetto di Meduna; ripristino delle difese arginali del lato sinistro, sempre per un importo di 200 mila euro, affidato alla ditta Battiston di Concordia. Tutti gli interventi hanno una durata prevista di circa quattro mesi. Mentre il comitato cittadino per l'emergenza alluvione continua a premere sull'amministrazione affinché si dia il via al più presto alle grandi opere che potranno almeno abbassare il livello del rischio, si parte dalle piccole opere, comunque indispensabili. Sul Monticano invece la priorità sarà data alla zona di via Sant'Antonino. (c.st.)

ALLUVIONE OGNISSANTI: CIRIANI ILLUSTR A I RISARCIMENTI

Venerdì 14 Gennaio 2011

Il vicepresidente della Regione ed assessore alla Protezione Civile, Luca Ciriani, ha illustrato oggi ai sindaci dei 57 comuni colpiti dall'alluvione di Ognissanti, lo scorso primo novembre, il documento che regola il risarcimento dei danni subiti.

Il vicepresidente della Regione ed assessore alla Protezione Civile, Luca Ciriani, ha illustrato oggi ai sindaci dei 57 comuni colpiti dall'alluvione di Ognissanti, lo scorso primo novembre, il documento che regola il risarcimento dei danni subiti dai privati, dalle imprese e dagli enti locali. "A 70 giorni dall'alluvione che ha causato ingenti danni nelle province di Pordenone e Udine - ha spiegato il vicepresidente Luca Ciriani - abbiamo concluso l'iter amministrativo che sta alla base dell'avvio dei risarcimenti. La documentazione, il regolamento e il sistema di ristoro dei danni, così come i fondi, sono ora pronti per avviare la fase di distribuzione. Abbiamo circa 10 milioni di euro per ristoro danni cittadini e imprese, mentre circa 4 milioni di euro sono in fase di allocazione per i lavori di messa in sicurezza sul suolo pubblico, con grande attenzione alla prevenzione. Si tratta per la maggior parte di fondi regionali: 8 milioni di euro sono stati allocati nell'ambito della finanziaria 2011, 2 milioni derivano dallo Stato attraverso la Protezione civile nazionale, e i restanti 4 milioni di euro rappresentano fondi della Protezione Civile regionale, e derivano dall'avanzo 2010". I fondi che la Regione Friuli Venezia Giulia ha allocato per gestire emergenza, danni e prevenzione alluvioni a seguito dell'alluvione del 31 ottobre-1 novembre ammontano a poco meno di 14 milioni di euro. Circa 10 milioni di euro sono a disposizione per il ristoro dei danni dei privati e delle imprese; 500mila euro sono stati allocati immediatamente nei giorni dell'alluvione per far fronte alle prime spese; 1,7 milioni di euro sono già stati stanziati per opere di messa in sicurezza e prevenzione negli scorsi 60 giorni dalla Protezione Civile, e i restanti 2 milioni di euro da dedicare sempre a opere di messa in sicurezza e prevenzione, saranno allocati a breve. "Si tratta di un maxi intervento - ha detto il vicepresidente - complesso e articolato, che ha visto la Protezione Civile regionale intervenire in tempi molto brevi. La strategia è quella di riuscire ad agire in tempi estremamente rapidi, garantire ai cittadini la possibilità di ristoro danni velocemente ma con grande precisione, inserendo severi controlli: è necessario infatti avere grande rispetto dei fondi messi a disposizione dalla Protezione Civile, sono fondi per le emergenze, e nemmeno un euro deve essere investito senza necessità, parzialmente o in maniera intempestiva". Sono 57 i comuni delle Province di Udine e Pordenone che hanno subito danno e potranno beneficiare dei contributi della Protezione Civile. Si tratta di contributi a fondo perduto, finalizzati al ristoro danni, che dovranno essere giustificati con precisione da documentazione di effettiva spesa. Possono beneficiarne i residenti nei comuni di: Andreis, Arba, Arzene, Aviano, Azzano Decimo, Barcis, Brugnera, Budoia, Caneva, Casarsa della Delizia, Castelnovo del Friuli, Cavasso Nuovo, Chions, Cimolais, Claut, Clauzetto, Cordenons, Cordovado, Dignano, Erto e Casso, Fanna, Fiume Veneto, Fontanafredda, Forgaria nel Friuli, Frisanco, Lignano Sabbiadoro, Maniago, Meduno, Montereale Valcellina, Morsano al Tagliamento, Pasiano di Pordenone, Pinzano al Tagliamento, Polcenigo, Porcia, Pordenone, Prata di Pordenone, Pravisdomini, Ragogna, Roveredo in Piano, Sacile, San Daniele del Friuli, San Giorgio della Richinvelda, San Martino al Tagliamento, San Quirino, San Vito al Tagliamento, Sedegliano, Sequals, Sesto al Reghena, Spilimbergo, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Travesio, Vajont, Valvasone, Vito d'Asio, Vivaro, Zoppola. Il decreto presentato oggi ai sindaci indica anche l'elenco delle tipologie di risarcimento: potranno accedere ai contributi privati, imprese ed enti locali che abbiano subito danni durante l'alluvione, e i risarcimenti potranno riguardare sia i beni immobili che i beni mobili danneggiati. Per quanto riguarda i privati, sono risarcibili i danni relativi ai beni immobili, per il loro ripristino e per le spese tecniche di pulizia, eliminazione delle acque e dei fanghi, nonché i costi relativi alle spese di noleggio di pompe idrovore e dell'aumentato costo energetico per il loro funzionamento. Per quanto riguarda i beni mobili, è risarcibile il costo della riparazione o del riacquisto: in ogni caso, i risarcimenti non potranno superare il 75% della spesa sostenuta (inclusa l'Iva), ma la percentuale esatta sarà definita dalla Protezione Civile solo nel momento in cui i Comuni avranno vagliato tutte le richieste e comunicato il dato alla Protezione Civile stessa: sarà un decreto firmato dal vicepresidente Ciriani, e pubblicato sul BUR, a definire l'esatta percentuale di ristoro ammissibile, sulla base dei contributi disponibili. Per quanto riguarda le aziende, l'iter è parallelo; verranno risarciti beni mobili e immobili, ma con

ALLUVIONE OGNISSANTI: CIRIANI ILLUSTRANO I RISARCIMENTI

una percentuale massima del 70% (sempre da ricalcolare in base alle domande) e non conteggiando in questo caso l'iva.

Rogo di Paderno, muore l'operaio che avrebbe dovuto sposarsi

Milano

Vivimilano.it

""

Data: 18/01/2011

Indietro

stampa | chiudi

l'incidente era avvenuto nella ditta Eureco il 4 novembre scorso

Rogo di Paderno, muore l'operaio

che avrebbe dovuto sposarsi

Salvatore Catalano, 55 anni, è la terza vittima dell'incendio. Aveva riportato ustioni sul 90% del corpo MILANO - Doveva sposarsi il 20 novembre scorso con la sua compagna Antonella Riunno: una cerimonia che sarebbe servita anche per dare un futuro più sicuro alla loro bambina, la piccola Irma. Non ce l'ha fatta invece Salvatore Catalano, 55 anni, uno dei sette operai rimasti ustionati - 5 in modo grave - nell'incendio all'Eureco di Paderno Dugnano avvenuto il 4 novembre scorso. Salgono così a tre le vittime della tragedia. A darne notizia l'Ospedale Niguarda. «Nonostante l'intenso periodo di cure, i numerosi interventi effettuati (una media di due alla settimana) e il massimo impegno delle équipes della Rianimazione e del Centro Grandi Ustionati», come sottolinea la nota dell'ospedale, l'uomo, le cui condizioni erano apparse da subito gravissime con ustioni sul 90% del corpo, è deceduto. L'altro operaio ricoverato a Niguarda, Leonard Shehu, 37 anni, è sempre molto grave ma stabile, riferisce Niguarda. Persiste la prognosi riservata. Due degli ustionati gravi erano morti a novembre, pochi giorni dopo il rogo: Sergio Scapolan, 63 anni, e Arun Zeqiri, 44 anni, albanese.

IL TENTATIVO DEL SINDACO - Salvatore e Antonella vivevano insieme da tempo in un appartamento dell'Eureco, dove lui era operaio e lei lavorava come custode. Il giorno dopo l'incendio il sindaco di Paderno Dugnano, Marco Alparone, aveva trascorso quasi l'intera giornata a Niguarda insieme con Antonella Riunno, nella speranza di poter celebrare il rito civile: l'uomo però non ha mai ripreso conoscenza. Antonella aveva allora chiesto assistenza legale a Giuliano Pisapia, candidato alle primarie del centrosinistra, e lui aveva accettato. «Mi impegnerò a farlo finché potrò, visto che se, come mi auguro, diventerò sindaco, dovrò abbandonare la professione. Questa donna, oltre al dolore e alla tragedia che l'hanno colpita, si trova in una situazione per cui non può godere di quei diritti che dovrebbe avere chiunque abbia un rapporto affettivo di quel genere. Per questo ho inserito nel mio programma l'istituzione di un registro comunale delle unioni».

Redazione online

stampa | chiudi